

## **IL PAZIENTE ZERO**

***Di Giulio Valesini, Emanuele Bellano, Chiara De Luca, Claudia Di Pasquale, Adele Grossi, Paolo Mondani, Rosamaria Aquino***

*Immagini di Davide Fonda, Alessandro Spinnato, Paolo Palermo, Tommaso Javidi, Dario D'India, Alfredo Farina*

### **BILL GATES – TED TALK, MARZO 2015**

Quando ero ragazzo la catastrofe che più ci preoccupava era la guerra nucleare, ecco perché avevamo un barile come questo in cantina, pieni di cibo e acqua. Partito l'attacco nucleare dovevamo scendere, accovacciarci e mangiare dal barattolo. Oggi il rischio di catastrofe globale non è più questo. Invece è più simile a questo. Se qualcosa ucciderà 10 milioni di persone nei prossimi decenni, è più probabile che sia un virus altamente contagioso, piuttosto che una guerra. Questo perché abbiamo investito cifre enormi in deterrenti nucleari, pochissimo invece su un sistema che possa fermare un'epidemia. Non siamo pronti per la prossima epidemia. Prendiamo l'ebola, il problema non era che il sistema non funzionava, il problema è l'assenza totale di un sistema. Non c'erano epidemiologi pronti a partire, per controllare la diffusione del virus. Le notizie sui contagi arrivavano solo tramite i giornali, messi online con ritardo ed erano anche imprecisi. Nessuno analizzava terapie e diagnosi. Un fallimento globale. Ma potrebbe anche andarci peggio: l'ebola è un virus che non si diffonde per via aerea, e quando i malati diventano contagiosi, non girano, stanno così male da essere costretti a letto e per pura coincidenza non è arrivato nelle aree urbane. La prossima volta potremmo non essere così fortunati e trovarci di fronte a un virus in cui si sta bene anche quando si è contagiosi, tanto da salire su un aereo o andare al mercato. Come l'influenza spagnola del 1918 che ha provocato la morte di più di 30 milioni di persone. Oggi abbiamo la tecnologia per contrastare un'epidemia. Con i cellulari possiamo raccogliere informazioni e trasmetterle, con le mappe satellitari possiamo vedere come la gente si muove. Gli strumenti li abbiamo, ma devono essere inseriti in un sistema sanitario globale. La banca mondiale stima che se ci fosse una pandemia di influenza la ricchezza globale si ridurrebbe di circa tre trilioni di dollari e ci sarebbero milioni e milioni di morti. Per questo bisogna essere pronti.

### **SIGRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Era il 2015 e Bill Gates, fondatore di Microsoft, annunciava: se c'è qualcosa che potrà uccidere più di 10 milioni di persone probabilmente non sarà un missile, ma un virus molto contagioso. E lo diceva avendo alle spalle un'immagine quasi profetica, quella di un virus che al microscopio evoca tanto quello del COVID-19. Poi ha esortato i politici a investire di più in prevenzione, in termini di gestione dei dati sanitari, di formazione del personale. E invece noi, noi da parte nostra abbiamo fatto tagli alla sanità e non abbiamo investito su quella che è la nostra risorsa più importante: il capitale umano.

E il risultato è che non abbiamo potuto e saputo proteggere la nostra prima linea, i soldati di questa guerra con un nemico infame invisibile, medici e infermieri. Ecco e il risultato è stato che non abbiamo potuto proteggere chi è più fragile.

Bentrovati, insomma quando ci siamo lasciati non pensavamo di ritrovarci dentro questa che è la più grande crisi dopo la guerra mondiale, dopo la seconda guerra mondiale. Report, ha stravolto il suo palinsesto, la sua programmazione e ha deciso di esserci. La mia squadra di inviati, Filemaker, montatori, la redazione, ha deciso di raccontare da dentro, dalla pancia del territorio questa nuova guerra. Anche perché in questa vicenda, anche chi aveva gli strumenti, non è che ci abbia capito un granché.

Tuttavia c'è un detective di virus che può vantarsi e dire, "io l'avevo detto". Era il 2012. I nostri Giulio Valesini e Emanuele Bellano.

## **ANTEPRIMA REPORT**

*di Giulio Valesini e Emanuele Bellano*

### **GIULIO VALESINI**

Cosa le ha permesso di anticipare la situazione attuale in modo così preciso e puntuale?

### **DAVID QUAMMEN – DIVULGATORE SCIENTIFICO – AUTORE “SPILLOVER”**

Lavorando in stretto contatto con i ricercatori che vanno sul campo, che sono come dei detective di virus. Con loro mi sono calato nelle caverne in Cina alla ricerca di pipistrelli, cercano gli animali che portano i nuovi virus, li catturano, prendono campioni di sangue e li analizzano. Uno di loro mi ha detto “dobbiamo stare attenti perché il prossimo Big One sarà probabilmente un virus da un animale selvatico, altamente capace di adattarsi, proprio come i coronavirus e passerà da animali selvatici a umani, probabilmente in un mercato di animali selvatici vivi o in Cina. E se attecchisce sarà particolarmente pericoloso, se il contagio avviene anche da asintomatici.

### **GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

È in un mercato di questo tipo che potrebbe essere avvenuto il passaggio del virus dal pipistrello al paziente zero.

### **MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

In questi mercati chiamati wet market, sono chiamati wet, umidi, perché chiaramente c'è questa umidità...

### **GIULIO VALESINI**

Ma perché macellano lì sul posto in quel momento?

### **MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

Macellano sul posto perché loro, nella maggior parte dei mercati, non hanno i frigoriferi perché non hanno corrente elettrica. Quindi, se io devo vendere un pezzo di carne, lo devo vendere da vivo, altrimenti come faccio? Non lo posso conservare.

### **GIULIO VALESINI**

Andrebbe in putrefazione.

### **MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

E loro macellano a mani nude quindi si imbrattano continuamente di sangue.

### **GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Al Campus Biomedico hanno studiato il virus. Sono riusciti a datare la mutazione dal pipistrello all'uomo. Al paziente zero.

### **MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

Se tu hai il genoma completo, sulla base del numero di mutazioni a livello temporale, posso anche andare indietro.

### **GIULIO VALESINI**

Certo.

### **MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

E datare esattamente l'inizio di un'epidemia.

**GIULIO VALESINI**

Quindi questo virus era dentro al pipistrello.

**MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

Esattamente, sì. Lui non ha fatto solo questa mutazione. Ne ha fatte altre due, che abbiamo studiato, importanti. Queste due proteine, che sono due proteine strutturali, una destabilizza e l'altra stabilizza il virus. Allora, in un caso ci fa capire come lui sia molto più contagioso della Sars del 2002-2003. C'ha messo anni.

**GIULIO VALESINI**

Ah sì?

**MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

A fare una mutazione come quella che vediamo oggi. Questi tre sono i tre pipistrelli, quindi sono i tre coronavirus del pipistrello. Come vedete, stanno alla base di tutto questo triangolo che, se noi andiamo a esploderlo, ci dà l'epidemia del ceppo di coronavirus umano. Vedete? C'ha questo gambo e poi...

**GIULIO VALESINI**

Questa è una proteina o è tutto il virus?

**MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

Questa è la proteina spike di membrana. La mutazione, se andiamo a zoomare, è avvenuta in questa zona. Esattamente qui. E gli ha fatto riconoscere un recettore specifico, è chiamato ACE2, delle cellule delle basse e alte vie respiratorie. Ed è un recettore che noi abbiamo per tanti motivi, insomma. Per chi è, per esempio, iperteso, è un recettore molto importante per i farmaci per l'ipertensione. Quindi lui che fa? Prende questo recettore, si aggancia, si fondono le membrane. Fuse le membrane, il virus entra e comincia a parassitare la cellula.

**GIULIO VALESINI**

E il coronavirus quando è iniziato?

**MASSIMO CICCOZZI – EPIDEMIOLOGO CAMPUS BIO-MEDICO**

A noi ci risulta metà novembre.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Anche il Politecnico di Zurigo ha confermato i dati del Campus Bio-Medico sull'inizio della pandemia a novembre.

**EMANUELE BELLANO**

Come fate a dire questo?

**TANJA STADLER – DIPARTIMENTO SCIENZE DEI BIOSISTEMI – POLITECNICO DI ZURIGO**

Abbiamo ricostruito le varie azioni del genoma e dei vari ceppi di questo virus e, sulla base di nostri studi, ciò che emerge è che l'epidemia è iniziata i primi di novembre.

**EMANUELE BELLANO**

Avete studiato anche la situazione in Wuhan prima che la città e la regione fossero messe in quarantena?

## **TANJA STADLER – DIPARTIMENTO SCIENZE DEI BIOSISTEMI – POLITECNICO DI ZURIGO**

Sì, abbiamo ricostruito con quale velocità il virus si è diffuso a Wuhan. Secondo i nostri calcoli, ogni individuo infetto contagia tra le 2 e le 3,5 persone. È un valore molto alto. Per avere un riferimento, con l'influenza stagionale ogni infetto contagia 1,3 persone.

## **EMANUELE BELLANO**

Quante persone, secondo i vostri calcoli, erano infettate in Cina prima del 23 di gennaio, cioè del giorno in cui Wuhan è stata posta in quarantena?

## **TANJA STADLER – DIPARTIMENTO SCIENZE DEI BIOSISTEMI – POLITECNICO DI ZURIGO**

A quella data i dati ufficiali parlano di poco meno di 600 casi confermati a Wuhan e, in generale, in Cina. Dai nostri calcoli, invece, i casi reali erano compresi in una forbice tra i 2mila e i 20mila.

## **GIULIO VALESINI**

Le pandemie sono sempre esistite, cosa le rende oggi diverse da quelle di ieri?

## **DAVID QUAMMEN – DIVULGATORE SCIENTIFICO – AUTORE "SPILLOVER"**

Primo, le pandemie tendono a essere di origine virale e non batterica. Secondo, viaggiano in giro per il mondo molto più velocemente. Un virus può viaggiare dalla Cina a Roma in 15 ore. Poi viviamo in città sempre più affollate. 7,7 miliardi di umani sul pianeta vivono in grandi città, queste rende le nostre pandemie peggiori.

## **GIULIO VALESINI**

Chi poteva intervenire in anticipo e non l'ha fatto secondo lei?

## **DAVID QUAMMEN – DIVULGATORE SCIENTIFICO – AUTORE "SPILLOVER"**

Gli scienziati sapevano da ben 17 anni, dall'epidemia della Sars, che i coronavirus possono essere molto pericolosi. I dirigenti della sanità pubblica sapevano che era fondamentale la preparazione, sapevano già che abbiamo bisogno di diagnostica veloce, di test validi, mascherine, guanti, ventilatori, letti in isolamento, capienza ospedaliera. Chi non lo sapeva? Chi non era preparato? I politici.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Il Virus proviene dal pipistrello e, secondo gli studiosi che abbiamo sentito, sarebbe passato all'uomo nelle prime settimane di novembre. Un fatto che sarebbe anche confermato da quanto scrive il *South China Morning Post* che identifica il primo contagio in un 55enne dell'Hubei, provincia di Wuhan, il 17 novembre sulla base delle informazioni che sono state fornite dalla comunità scientifica cinese.

Noi ci siamo tolti una curiosità, siamo andati a vedere quanti passeggeri, tra italiani e cinesi, da metà novembre fino al 30 gennaio, data orno in cui il ministro della Salute italiano ha deciso di bloccare i voli dalla Cina, quanti passeggeri sono arrivati da quei posti? Bene. Allo scalo di Fiumicino sono arrivati 203.894 passeggeri, di cui 15.400 direttamente da Wuahn. Mentre a Milano Malpensa, sono transitati 125.000 passeggeri provenienti da Pechino, Shangai, Hong Kong. Senza contare poi tutti quelli che dopo il blocco l'hanno presa alla larga e sono entrati in Italia. Ecco sono 17 anni che i dirigenti della Sanità sanno che i corona virus sono pericolosi. Avrebbero dovuto fare prevenzione, stoccare mascherine, dispositivi di protezione, guanti, preparare dei test di diagnostica veloci e affidabili, sapere che bisognava fare scorta di respiratori, che

bisognava aumentare la capienza della terapia intensiva, la capienza negli ospedali. Ecco la beffa è che avevamo un piano contro le pandemie, l'abbiamo aggiornato e chi avrebbe dovuto applicarlo? Report può cominciare.

**di Giulio Valesini e Emanuele Bellano**

#### **GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Al forno crematorio di Piacenza, in questi giorni la mattina la scena è questa. In mezz'ora contiamo 5 carri funebri. Dentro fanno fatica a trovare un posto alle salme.

#### **MICHELE MARINELLO - RESPONSABILE FORNO CREMATORIO DI PIACENZA**

Evidentemente la situazione crea un sovra deposito anomalo che ci sta portando in una fase di emergenza. Per rispondere alle continue richieste delle istituzioni e soprattutto dell'area di Bergamo e Brescia di dare una mano.

#### **GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Giovedì mattina è arrivata in soccorso la Croce Rossa Militare. Hanno montato celle frigorifere da campo proprio come si fa in una guerra.

#### **MASSIMO SCREMIN - SERGENTE CROCE ROSSA MILITARE**

Questo è il nucleo di recupero di corpi senza vita: catastrofi, terremoti. Si adoperano per recuperare questi cadaveri e mantenerli in attesa di sepoltura.

#### **MILITARE CON LA TUTA BIANCA**

Qui abbiamo delle aperture dove vengo inserite le salme.

#### **GIULIO VALESINI**

Quindi adesso le salme verranno prese da lì e stipate qua dentro?

#### **MILITARE CON LA TUTA BIANCA**

Verranno stipate qua dentro. Verranno posizionate delle celle... che le celle vengono tutte quante sigillate con i vari compressori. Queste vengono montate, vengono sigillate, vengono telate e poi vanno all'interno.

#### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Sono immagini che non avremmo mai voluto vedere, quelle di Piacenza, che sta raggiungendo purtroppo il primato triste di Bergamo. Forse perché il virus da quelle parti girava ben prima del 20 febbraio, data in cui a Codogno viene trovato positivo il paziente uno, Mattia. I medici avevano riscontrato nel piacentino un numero anomalo di polmoniti. Ma chiedevano, si fermavano davanti alla domanda: "Lei ha la tosse? Sì? Ha difficoltà respiratorie? Viene da Wuhan? Dalla Cina? Ha amici che vengono da quelle parti?" "No" "Grazie, arrivederci". E avevano tutti la presunzione di trovarsi di fronte il paziente zero. Quando invece magari c'erano già tanti pazienti uno. Report ha individuato uno che veniva definito l'"Untore" e uno che forse è il paziente numero "uno", prima di Mattia. I nostri Giulio Valesini e Emanuele Bellano.

#### **GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Piacenza è a pochi chilometri da Codogno.

#### **MATTIA MOTTA - GIORNALISTA FREELANCE**

La città è irriconoscibile; oggi abbiamo oltre 400 morti.

**GIULIO VALESINI**

Quanti ospedali ci sono che si occupano di curare i pazienti COVID?

**MATTIA MOTTA - GIORNALISTA FREELANCE**

Beh, a Piacenza appunto questo tsunami ha investito la sanità locale anche proprio per il flusso del basso lodigiano, che si sono sempre venuti a curare qui.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

L'ospedale pubblico ha 7 reparti tutti dedicati ai pazienti malati di COVID-19. Ci sono le bombole di ossigeno parcheggiate perfino lungo i viali.

**LUCA BALDINO - DIRETTORE AUSL PIACENZA**

Allora. Noi oggi abbiamo 200 operatori che positivi al coronavirus su un totale di 3600. Qualcuno in condizioni abbastanza gravi.

**GIULIO VALESINI**

Certo, 200 operatori sono tanti.

**LUCA BALDINO - DIRETTORE AUSL PIACENZA**

200 operatori sono tanti.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Anche perché non sarebbero stati protetti. Almeno secondo un'infermiera dell'ospedale di Piacenza rimasta contagiata dal virus.

**GIULIO VALESINI**

Dopo il caso di Codogno lei inizia a mettere la mascherina?

**INFERMIERA**

Chi la indossava durante il turno veniva ripreso perché dicevano "non c'è bisogno di indossare la mascherina, non dovete creare allarme, non dovete spaventare i pazienti e i loro familiari".

**GIULIO VALESINI**

Questo chi ve lo diceva?

**INFERMIERA**

Il coordinatore.

**GIULIO VALESINI**

Da quand'è che sta male signora?

**INFERMIERA**

Dal 9 marzo e ho fatto il tampone il 12 perché l'ho chiesto con insistenza non vi dico le risposte.

**GIULIO VALESINI**

No, ce le dica invece...

**INFERMIERA**

Che non avevo i requisiti per farlo perché dovevo avere difficoltà respiratorie. Ve lo chiedo perché so di avere avuto dei contatti molto a rischio con pazienti che si è saputo dopo che erano positivi e io non avevo le protezioni adeguate.

**GIULIO VALESINI**

Quindi lei ha dovuto insistere per farsi fare il tampone.

**INFERMIERA**

Ho insistito, mi ha detto: "io le faccio il tampone, ma se è negativo la mando subito a lavorare". È stato offensivo.

**GIULIO VALESINI**

La risposta che mi ha stupito è stato: "non mettetela perché tanto è un caso isolato, spaventate i pazienti, si crea allarme". Che se fosse vera dottore...

**LUCA BALDINO - DIRETTORE AUSL PIACENZA**

Guardi che noi non abbiamo mai dato l'indicazione di non indossare la mascherina perché si spaventava la gente! Abbiamo dato l'indicazione di indossare le mascherine nel modo e nelle modalità più appropriate soprattutto in un contesto in cui... l'approvvigionamento dei dispositivi era molto difficile...

**GIULIO VALESINI**

Quindi lei dice che era un'indicazione giusta quella?

**LUCA BALDINO - DIRETTORE AUSL PIACENZA**

Noi abbiamo sin da subito seguito quelle che erano le indicazioni nazionali e regionali sull'uso dei dispositivi di protezione individuale.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

La nostra infermiera si becca il coronavirus perché si prende cura di pazienti infetti e a proteggerla avevo solo una mascherina chirurgica.

**INFERMIERA**

Mi sono trovata con un paziente agitatissimo. Quindi mettilo a posto, tiralo su... poi si è sporcato di feci. Poi verso la mattina, ha avuto la montata febbrile, quindi una bella virosi, sudato. L'altro paziente ha iniziato a vomitare subito e ho saputo dopo qualche giorno che erano positivi.

**GIULIO VALESINI**

Quindi lei si è trovata a curare due pazienti positivi di COVID con una mascherina chirurgica. Lei quanti giorni ha lavorato da positiva?

**INFERMIERA**

(Tossisce) Nove giorni.

**GIULIO VALESINI**

Con il rischio che pure ha infettato qualche paziente lei, lo sa?

**INFERMIERA**

Eh... questo non glielo so dire.

**GIULIO VALESINI**

Quanti siete in tutto l'ospedale positivi?

**INFERMIERA**

Non lo so; tre quarti degli infermieri a casa non hanno mai avuto un tampone.

**GIULIO VALESINI**

Senta quindi lei adesso ha tosse.

**INFERMIERA**

Adesso ho un po' di tosse, va viene...

**LUCA BALDINO - DIRETTORE AUSL PIACENZA**

La mascherina chirurgica in alcune situazioni è assolutamente indicata. Guardate quando gli operatori sanitari si contagiano possono essersi anche contagiati fuori, ma posso anche essersi contagiati dentro. Quindi se ci sono operatori...

**GIULIO VALESINI**

Beh se curi due pazienti positivi che vomitano, che hanno dei problemi... te ne prendi cura con una mascherina chirurgica diciamo hai buone possibilità che te lo sei preso lì il COVID...

**LUCA BALDINO - DIRETTORE AUSL PIACENZA**

Può accadere. Noi siamo riusciti a dare i dispositivi previsti dalla norma ai nostri infermieri.

**GIULIO VALESINI**

Quanti tamponi avete fatto al personale?

**LUCA BALDINO - DIRETTORE AUSL PIACENZA**

Questo non lo so. È inutile fare migliaia di tamponi se poi i laboratori sono in gradi di processarne 2-300 al giorno.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Per affrontare le emergenza a Piacenza, si sono affiancate anche le strutture sanitarie private della città. Come la clinica Sant'Antonino e poco dopo la clinica Piacenza, entrambe del gruppo Sanna. E qui la storia si complica: perché i contagi dentro a queste cliniche pare siano iniziati anche prima che emergesse il caso 1 di Codogno. Come ci conferma un medico che lavora nella struttura.

**GIULIO VALESINI**

So che lei ha contratto il coronavirus...

**MEDICO CLINICA PIACENZA**

Sì. Esatto.

**GIULIO VALESINI**

Ma è vero che lei ha iniziato a star male la mattina del 21 febbraio?

**MEDICO CLINICA PIACENZA**

Venerdì 21 comincio ad avere i primi sintomi, tipo raffreddore. Pensavo di averlo presi nelle due settimane precedenti.



**GIULIO VALESINI**

Diciamo che se a lei il tampone lo avessero fatto prima, probabilmente lei sarebbe stato il caso uno italiano.

**MEDICO CLINICA PIACENZA**

Sì... probabilmente sarei stato positivo anche io, sì...

**GIULIO VALESINI**

Lei ha visitato molti pazienti di Codogno nei giorni precedenti, prima di scoprire di essere infettato?

**MEDICO CLINICA PIACENZA**

Codogno e Casale, sì sì e sono sicuro che non ho visitato il paziente 1.

**GIULIO VALESINI**

Lo sa che lei è chiamato l'untore a Piacenza?

**MEDICO CLINICA PIACENZA**

Lo dicono, in clinica lo dicono.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Alla clinica Piacenza anche un chirurgo che ha operato fino al 12 febbraio è poi risultato positivo. L'ha scoperto a Tenerife il 25 febbraio. Ma è un'infermiera che lavora nella struttura privata che racconta di un paziente portato via in bio contenimento prima del paziente 1 di Codogno.

**INFERMIERA**

Gli operatori che lo sono venuti a prelevare avevano già le famose tute Ghostbusters quindi vestiti di bianco. Lui è stato portato via subito, velocemente e da lì obbiettivamente poi il silenzio, non si è più saputo nulla.

**GIULIO VALESINI**

Questo era un paziente anziano...

**INFERMIERA**

Sì...

**GIULIO VALESINI**

E viene portato via così...

**INFERMIERA**

Sì, sì.

**GIULIO VALESINI**

Di sera, di giorno?

**INFERMIERA**

No, era sicuramente mattina o tarda mattinata...

**GIULIO VALESINI**

Lei l'ha visto mentre veniva portato via?

**INFERMIERA**

Io l'ho visto portar via, sì. Questo poveretto secondo me è stato il primo a fare il tampone e che dal tampone han capito che era positivo. Ma soprattutto dal mio punto di vista non si spiega come così tanti operatori sanitari, soprattutto nella mia struttura, si siano poi ammalati esattamente nello stesso periodo del paziente 1.

**GIULIO VALESINI**

Tra 250 dipendenti in quanti siete risultati positivi?

**INFERMIERA**

A casa in malattia quasi 150. È stato concesso ai dipendenti uno screening con una tac e molte tac sono risultate positive per polmonite interstiziale virale.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Il gruppo Sanna in un'email che ci ha inviato il loro avvocato, parla invece di un altro paziente arrivato nella clinica Sant'Antonino il 17 febbraio dall'ospedale Civile e poi mandato al pronto soccorso con il 118 per una febbre persistente. Il paziente è risultato positivo al Coronavirus.

**GIULIO VALESINI**

Dottor Sanna...

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

Sì...

**GIULIO VALESINI**

Io le volevo chiedere un'intervista.

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

Allora guardi. Se l'intervista è una cosa seria, la incontro. Se volete fare dei pettegolezzi io non sono disposto a niente. Io sono uno scienziato.

**GIULIO VALESINI**

Guardi, io non so come lo definisce, se scienza o coscienza; a me interessa la salute pubblica, forse anche a lei...

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

La salute pubblica noi la stiamo già facendo, abbiamo dato 170 posti letto, all'ospedale che ce l'ha chiesto, di Coronavirus.

**GIULIO VALESINI**

Ma il paziente che fu portato via dalla vostra...

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

No guardi, guardi per cortesia. Le ho detto che non sono disposto a rispondere a niente al di fuori dell'attività che stiamo facendo per la clinica.

**GIULIO VALESINI**

È un'attività quella...

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

O per l'ospedale, per la città. Telefonate all'ospedale... No guardi non sono disposto a rispondere.

**GIULIO VALESINI**

Perché non le piace la domanda. Perché non le piace la domanda. Decide lei qual è la domanda buona e qual è la domanda cattiva?

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

Va bene. La saluto.

**GIULIO VALESINI**

Mi dica una cosa. Il paziente portato via dalla clinica...è importante per la salute pubblica.

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

La saluto.

**GIULIO VALESINI**

Dottor Sanna è importante per la salute pubblica...

**MARIO SANNA – PROPRIETARIO CASA DI CURA PIACENZA**

Sto dicendo che la saluto.

**GIULIO VALESINI**

È importante per la salute pubblica dottor Sanna...

**MASSIMO VAJANI – PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI - LODI**

Quest'anno a differenza di tutti gli altri anni ho notato, ma ho avuto riscontro anche da parecchi colleghi della zona, delle forme polmonari insistenti, lunghe, anomale.

**EMANUELE BELLANO**

In qualche maniera voi avete riscontrato una differenza da questo punto di vista rispetto agli altri anni? Alla stessa stagione degli altri anni?

**MASSIMO VAJANI – PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI - LODI**

Sicuramente sì.

**EMANUELE BELLANO**

Qual è il territorio su cui avete verificato questa cosa?

**MASSIMO VAJANI - MEDICO DI MEDICINA GENERALE LODI**

Allora, noi... Il territorio è un po' il nostro: Lodi, Codogno, Casale, Sant'Angelo. E il sentore di tutti i colleghi che in quel periodo riferivano, era proprio quello del riscontro di queste anomalie polmonari, ecco. Nessuno di noi ovviamente in quel periodo non sospetto pensava di fare indagini di alcun tipo se non quella di seguire un protocollo di indicazioni, a tutti si chiedeva ma sta venendo dalla Cina? Sta venendo da Wuhan? Con un sorriso anche di ilarità.

**EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO**

Ben prima del paziente 1 scoperto a Codogno, tra i mesi di dicembre e gennaio, negli ospedali di Piacenza si registrano oltre 40 casi di polmoniti particolarmente virulente, al punto da richiedere il ricovero.

## **EMANUELE BELLANO**

Sono state identificate delle polmoniti in quel periodo, cioè parliamo di dicembre, gennaio, che sono teoricamente assimilabili a quelle provocate dal coronavirus?

## **CLAUDIO MICHELETTO - ASSOCIAZIONE ITALIANA PNEUMOLOGI OSPEDALIERI**

Non abbiamo ancora i dati, però dall'esperienza dei colleghi, anche dei colleghi di medicina generale, confermano che nella settimana precedente c'è stato un incremento del numero delle polmoniti. Che ripeto, a ritroso noi possiamo dire che hanno delle simili caratteristiche cliniche. Le caratteristiche cliniche derivano dalla radiografia, la polmonite interstiziale ha appunto queste caratteristiche. Ma non abbiamo la definizione dell'eziopatogenesi perché, ripeto, né su tampone né su secrezioni bronchiali veniva ricercato il virus.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO QUATTRO.**

Riscontravano delle polmoniti anomale, ma nessuno cercava il COVID. Perché? Il 31 dicembre 2019 la Cina informa l'Organizzazione Mondiale della Sanità del focolaio di polmoniti anomale che stava insorgendo a Wuhan.

Il 17 gennaio del 2020, il Centro Europeo di Controllo delle Malattie informa i paesi membri che ci sono casi di polmoniti anomale già dai primi mesi di dicembre e parla poi più tardi, pochi giorni dopo, avverte del pericolo di contagio tra gli operatori sanitari.

Il 22 gennaio, con una circolare il ministero della Salute, indica i criteri per individuare i casi sospetti, tra i quali c'è: "Hai la febbre?" "Sì" "Hai un'infezione respiratoria grave con tosse?" "Sì" "Vieni dalla Cina, da Wuhan o negli ultimi 14 giorni sei stato in contatto con dei cinesi? Oppure hai solamente i sintomi di una polmonite anomala che non riesci a curare?" "Allora sei un sospetto COVID". Ma dopo 5 soli giorni, esce una seconda circolare. Il 27 gennaio sparisce il solo sintomo della polmonite che non si cura, rimane solo il link epidemiologico, cioè quello legato alla Cina. Perché sparisce? È un errore? La nostra Giulia Presutti l'ha chiesto al Presidente del Consiglio Superiore di Sanità che è il consulente del ministero della Salute.

## **FRANCO LOCATELLI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ**

No però guardi, le garantisco che chiunque ha operato sul territorio nazionale non ha mai scotomizzato casi come questi, insisto: il rischio poteva essere perdere la prima tipologia, non certo perdere la seconda.

## **GIULIA PRESUTTI**

Cioè i casi senza contatto con la Cina, senza cause epidemiologiche concorrenti che avevano la polmonite sono stati trattati lo stesso come casi sospetti? Lei questo mi sta dicendo?

## **FRANCO LOCATELLI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ**

Beh sì. Assolutamente sì.

## **GIULIA PRESUTTI**

Allora io le chiedo: perché è stata fatta una circolare più restrittiva? E se vogliamo anche più presuntuosa perché è come se si cercasse il paziente zero, ma non si andasse alla ricerca del paziente uno, cioè di quello che non aveva contatti con la Cina, ma che comunque stava male?

## **FRANCO LOCATELLI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ**

Mi permetto di dissentire su questa sua chiave interpretativa nel senso che quello che viene riportato qui è esattamente quello che viene specificato anche nella circolare successiva. Non vedo assolutamente inconsistenza.

**GIULIA PRESUTTI**

Beh e allora perché cambiarla, comunque, in ogni caso?

**GIULIA PRESUTTI**

Proprio per questo io mi sono stampata pure la circolare del 9 marzo perché voi il 9 marzo ha reinserito la semplice infezione respiratoria senza il collegamento con la Cina o con un caso di Coronavirus. Quindi in realtà il 9 marzo riampliate la casistica.

**FRANCO LOCATELLI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ**

Allora, prima di tutto diciamo che sono le direzioni generali dei ministeri, questo tanto per essere precisi.

**GIULIA PRESUTTI**

Quindi questo lo fa il Ministero?

**FRANCO LOCATELLI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ**

Sì, io poi capisco che lei debba fare il suo lavoro però mi permetto di dirle che non c'è stato nessun caso perso per le due circolari. Mi creda.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Le crediamo, vista la sua autorevolezza, però li abbiamo sentiti con le nostre orecchie: i medici di Lodi e di Piacenza che andavano cercando ancora il link epidemiologico con la Cina. Forse qualche errore di comunicazione c'è stato. Alla fine dobbiamo ringraziare i due turisti cinesi che sono venuti a Roma, che ci hanno ricondotto subito alla Cina, si sono sentiti male, sono stati trovati positivi dallo Spallanzani. Da quel momento, era il 30 gennaio, abbiamo cominciato a vedere i pazienti in modo diverso. Dobbiamo anche ringraziare quell'anestetista di Codogno che è andata oltre il protocollo. E abbiamo scoperto il vaso di Pandora.

**GIULIO VALESINI**

Il caso 1 di Codogno, lo avete trovato perché non aver seguito alla lettera il protocollo nazionale, è corretto?

**MAURIZIO CHIESA – MEDICO OSPEDALE CIVICO DI CODOGNO**

È esattamente così.

**GIULIO VALESINI**

E quindi saremmo andati avanti ancora per molto tempo.

**MAURIZIO CHIESA – MEDICO OSPEDALE CIVICO DI CODOGNO**

Probabilmente avremmo dato l'opportunità a questo virus di fare ancora di più il proprio gioco. Sarebbe sicuramente emerso, ma forse ancora in maniera peggiore, se possibile, rispetto a quello che è accaduto e che sta ancora accadendo.

**GIULIO VALESINI**

Ma voi in questo momento quanti protocolli avete davanti?

**MAURIZIO CHIESA – MEDICO OSPEDALE CIVICO DI CODOGNO**

Se io potessi inquadrarle la scrivania, vedrebbe pile alte... vanno da quelli europei a quelli italiani, a quelli regionali a quelli di ogni singolo ospedale.

**GIULIO VALESINI**

E lei come si regola?

**MAURIZIO CHIESA – MEDICO OSPEDALE CIVICO DI CODOGNO**

Non antepongo mai un protocollo alla mia decisione personale e alla mia attività di medico. Semplicemente questa notte, se io avessi applicato in maniera pedissequa un protocollo, avrei letteralmente regalato il coronavirus a due pazienti.

**GIULIO VALESINI**

Perché?

**MAURIZIO CHIESA – MEDICO OSPEDALE CIVICO DI CODOGNO**

Solo perché il protocollo diceva che i pazienti che debbono essere, ad esempio, ricoverati, come è giusto che sia, debbono essere tamponati e negativi. E ci mancherebbe. Se però io il paziente che debbo tamponare e che riconosco come clinicamente non appartenente a quella classe di persone che sicuramente avranno il coronavirus, se io in attesa della risposta del tampone lo pongo nei pressi di una persona malata di coronavirus, lo condanno all'infezione.

**GIULIO VALESINI**

Quindi se lei avesse applicato il protocollo, lo avrebbe inserito nella stanza con altri positivi e probabilmente avrebbe preso il COVID, sostanzialmente.

**MAURIZIO CHIESA – MEDICO OSPEDALE CIVICO DI CODOGNO**

Sicuro al 101%. Perché un conto - e questo deve essere sottolineato - è scrivere delle regole nero su bianco a centinaia di chilometri di distanza, un conto è passare le notti come le passo io, come le passano tutti i miei colleghi, non solo i medici, là dove c'è il problema.

**MARIA RITA GISMONDO – DIRETRICE LAB. MICROBIOLOGIA – VIROLOGIA  
OSP. SACCO DI MILANO**

Prima di cominciare una diagnostica mirata, c'è bisogno del caso 0. Nel senso che dovevamo avere la certezza che questo virus stesse circolando.

**EMANUELE BELLANO**

Chi decide quando bisogna iniziare a fare i tamponi?

**MARIA RITA GISMONDO – DIRETRICE LAB. MICROBIOLOGIA – VIROLOGIA  
OSP. SACCO DI MILANO**

Organizzazione mondiale della Sanità, hub di informazioni. Quando valuta, a livello globale, che c'è la necessità di intervenire con qualche misura, manda agli Stati del mondo, dell'Europa, a seconda della zonalizzazione del pericolo, delle avvertenze e dei suggerimenti.

**EMANUELE BELLANO**

Quindi l'input deve partire dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere recepita dai ministeri della Salute insomma dei vari Paesi e poi lì a cascata.

## **MARIA RITA GISMONDO – DIRETRICE LAB. MICROBIOLOGIA – VIROLOGIA OSP. SACCO DI MILANO**

Non è un osservatorio passivo: recepisce tutte le segnalazioni che i vari ministeri della Salute fanno sul loro territorio. Quindi se il ministero della Salute ha delle informazioni su alcuni casi strani, sulla circolazione di qualche virus nel proprio territorio, lo comunica all'Organizzazione Mondiale della Sanità che emette dei bollettini che arrivano periodicamente.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Ma il nostro ministero della Salute aveva il polso di quei dati? Che cosa stava accadendo sul territorio in materia di polmoniti anomale? Siamo venuti in possesso di una mail nella quale il Vice Ministro della salute Pierpaolo Sileri chiede dati alla direzione generale del Ministero per avere dati sugli ultimi mesi dell'anno, i primi mesi del 2020 e la Direzione Generale dice che non sono disponibili.

Ora. Se tu non hai il polso di quello che sta accadendo sul territorio, come puoi informare l'OMS che magari è in atto un'emergenza? E infatti siamo andati a chiedere all'OMS, che con noi ha preferito non parlare, se avessero lei i dati complessivi divisi paese per paese sulle polmoniti. Ci ha girato un link di un articolo della prestigiosa rivista scientifica Lancet. Peccato però che i dati che riportava Lancet erano quelli fino al 2016. Il virus corre più veloce della burocrazia. Eppure bastava fare una rassegna stampa per capire che i segnali già c'erano tutti.

Il 30 dicembre 2019: Pronto soccorso di Piacenza oltre 40 casi di polmonite nell'ultima settimana.

7 gennaio 2020: Milano picco di casi di polmonite, gli ospedali milanesi hanno già attivato posti letto extra; all'Ospedale San Paolo sono in aumento i casi di influenza e anche le polmoniti. Si registra una media di 250/280 pazienti al giorno a fronte dei 200 di altri periodi.

Record di pazienti al Niguarda tra fine dicembre e i primi di gennaio, il personale è arrivato a curare fino a 350 persone al giorno contro i 280 dei periodi normali.

Como, 11 gennaio 2020: all'Ospedale Sant'Anna di Fermo della Battaglia si registra la situazione di sovraffollamento. I medici sono alle prese con casi di polmonite. All'ospedale Valduce la situazione è analoga. Lo denuncia la tv locale "Espansione TV". Ma i segnali arrivavano anche all'estero: il 26 dicembre la CBS, lancia un allarme di un aumento del 77% a New York; in Irlanda, il 27 dicembre 2019, gli ospedali irlandesi al collasso in seguito a un inaspettata ondata di influenza killer. Poi, tra il 24 e il 25 gennaio ci sono stati dei focolai di polmonite in Francia e in Germania. Insomma, i segnali c'erano tutti. Se li avessimo colti forse non avremmo fatto questa corsa contro il tempo a cercare di preparare di corsa percorsi separati per i malati COVID. Negli ospedali, nei pronto soccorsi. Avremmo stoccato un po' prima le mascherine e i dispositivi di protezione. Invece il virus corre più veloce di noi e pochi giorni fa nella sala operativa del 118 di Roma è arrivato il virus e si è fermato tutto.

## **TITOLO**

**Di Chiara De Luca**

## **ALESSANDRO SAULINI – SEGRETARIO NURSIND ARES 118**

L'azienda ha immediatamente provveduto a una bonifica e sanificazione straordinaria dei locali della centrale stessa. Questo ha comportato una temporanea chiusura dei locali in un orario, in una fascia protetta notturna.

## **CHIARA DE LUCA FUORI CAMPO**

Ma nonostante un caso di positività, il personale dell'Ares 118 nelle ore successive, prima che venissero effettuati i tamponi, ha continuato a lavorare sul territorio come questo soccorso, che è stato effettuato il giorno successivo.

#### **ALESSANDRO SAULINI – SEGRETARIO NURSIND ARES 118**

Abbiamo colleghi che ci segnalano, lamentano e denunciano ore e ore di vestizione forzata con pazienti che comunque sono all'interno dell'ambulanza e aspettano di essere visitati.

#### **CHIARA DE LUCA FUORI CAMPO**

L'ospedale Agostino Gemelli che era stato allestito per ospitare i pazienti affetti da COVID-19 è saturo. Queste immagini le abbiamo girate in settimana: decine di ambulanze, con pazienti in isolamento a bordo, sono costrette a stare ore e ore in attesa. Stessa situazione anche in altri ospedali, come Tor Vergata, Policlinico Umberto I e Sant'Andrea.

#### **ALESSANDRO SAULINI – SEGRETARIO NURSIND ARES 118**

Questo comporta delle gravi problematiche della risposta del sistema di emergenza territoriale 118 alle chiamate, alla gestione delle attività ordinarie.

#### **CHIARA DE LUCA**

Certo perché se le ambulanze stanno ferme ore e ore non possono soccorrere altre persone.

#### **ALESSANDRO SAULINI – SEGRETARIO NURSIND ARES 118**

Noi abbiamo, in questo momento come 118 viviamo questa situazione

#### **CHIARA DE LUCA FUORI CAMPO**

Negli ospedali mancano i respiratori che vengono addirittura sottratti alle automediche.

#### **OPERATORE DEL 118**

Qualche giorno fa siamo stati chiamati per la seconda volta dall'ospedale di Anzio per portare il respiratore che era nell'automedica del 118 in quanto l'ospedale non ha respiratori portatili e il paziente era un COVID positivo e intubato che andava trasferito da Anzio a Tor Vergata e quindi c'era la necessità di assistere il paziente con il respiratore.

#### **CHIARA DE LUCA**

Quindi adesso voi il respiratore lo avete lasciato all'ospedale?

#### **OPERATORE DEL 118**

Sì sì, lo abbiamo lasciato senza far partire la macchina e portarlo ad Anzio, anche perché la macchina è occupata su altri soccorsi e territori e quindi potrebbe non essere disponibile.

#### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Nell'emergenza, la guerra è tra poveri di mezzi e accade che qualche ospedale che è in affanno con i respiratori li prende in prestito da un'ambulanza che rischia però di rimanere ore ferma. E pensare che eravamo partiti alla grande, quando eravamo andati a recuperare gli italiani a Wuhan con un'eccellenza della nostra Croce Rossa, dell'Aeronautica Militare, era partito un aereo con tanto di barella a biocontenimento. E poi? La nostra Claudia Di Pasquale.



**Di Claudia Di Pasquale**

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Lo scorso 15 febbraio, con un volo dell'aeronautica militare, è rientrato in Italia da Wuhan il giovane Niccolò, di soli 17 anni. Per trasportarlo è stata usata una barella hi-tech, ad alto biocontenimento, cioè in grado di isolare il paziente che, per altro, è risultato negativo. Ad alto biocontenimento era anche l'ambulanza che ha trasportato il ragazzo allo Spallanzani. Da allora non è stata più usata. Oggi si trova parcheggiata presso la sede romana della Croce Rossa.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

E quanti mezzi avete così?

**VALERIO MOGINI – MEDICO – AREA SALUTE CROCE ROSSA ITALIANA**

Questo è unico ed è unico nel suo genere, nel senso è fatto dal ministero della Salute e da Croce Rossa Italiana. È un unicum che non è presente sul territorio da nessuna parte.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

La Croce Rossa Italiana ha anche a disposizione due pulmini ad alto biocontenimento. Inoltre ha una ventina di barelle ad alto biocontenimento sparse nelle varie regioni italiane.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Qual è la particolarità di questa barella?

**VALERIO MOGINI – MEDICO – AREA SALUTE CROCE ROSSA ITALIANA**

La barella, come vedete, isola totalmente il paziente, nel senso che lo avvolge totalmente, quindi l'aria viene presa dall'interno della barella, forzata a passare attraverso dei filtri e ributtata all'esterno sostanzialmente purificata. Quindi gli eventuali agenti patogeni che vengono rilasciati dal paziente nell'aria, vengono intrappolati nel filtro. I nostri operatori hanno tutti un corso sulle modalità di vestizione e svestizione e dell'utilizzo di questa strumentazione e sulla decontaminazione.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Oggi la Croce Rossa sta facendo la sua parte. Per esempio, ha messo a disposizione dell'Ares 118, l'agenzia per l'emergenza sanitaria della Regione Lazio, questa ambulanza con dentro una barella ad alto biocontenimento.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Quest'ambulanza con questa barella serve per tutta la regione?

**VALERIO MOGINI – MEDICO – AREA SALUTE CROCE ROSSA ITALIANA**

Sì, non è l'unica nel senso che Ares ovviamente ha i suoi mezzi con le sue procedure che mette a disposizione, noi forniamo un servizio in più sul biocontenimento.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Scusami, ma Ares ha a sua volta delle barelle ad alto biocontenimento?

**VALERIO MOGINI – MEDICO – AREA SALUTE CROCE ROSSA ITALIANA**

Non è una domanda a cui posso rispondere.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

A me risulta di no, però.

**VALERIO MOGINI – MEDICO – AREA SALUTE CROCE ROSSA ITALIANA**

Non era pront... cioè, diciamo non le aveva. Non le aveva.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Solo dopo che è esplosa l'emergenza coronavirus l'Agenzia del 118 della Regione Lazio ha comprato due barelle ad alto biocontenimento. Ad oggi ne è arrivata solo una. Intanto, i medici del 118 della capitale, operano così.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Ma voi non avete diritto a una quarantena?

**FRANCESCA PERRI – VICEPRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118 ANA00-AMNOS**

No, si mettono in quarantena gli operatori sanitari solo se sintomatici, anche se sono stati a contatto con un sospetto coronavirus. E questo è sbagliato: almeno fateci il tampone.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Voi non avete neanche diritto al tampone nonostante frequentate ogni giorno possibili casi?

**FRANCESCA PERRI – VICEPRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118 ANA00-AMNOS**

No, se non veniamo protetti noi per primi, come facciamo a proteggere gli altri cittadini?

**CLAUDIA DI PASQUALE**

L'ambulanza, una volta che torna in postazione, dove viene sanificata?

**FRANCESCA PERRI – VICEPRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118 ANA00-AMNO**

Qui, la sanifichiamo noi stessi.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Cioè non esiste a Roma un posto dove vanno tutte le ambulanze per essere sanificate?

**FRANCESCA PERRI – VICEPRESIDENTE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118 ANA00-AMNOS**

No.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

La sanificazione però è un processo delicato, come ci spiega il presidente nazionale del 118.

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118**

Se ci mettiamo a fare sanificazioni di tipo rudimentale, alla "viva il parroco", fondamentalmente noi rischieremo che quei mezzi rimangano inoperativi per diverse ore.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Ma deve essere lo stesso infermiere, lo stesso autista, che fa la sanificazione?

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118**

No, la sanificazione è un procedimento che prevede un tempo dedicato, un luogo dedicato, personale dedicato e apparecchiature dedicate.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Anche la provincia di Latina è stata colpita dal Coronavirus. Ma i posti letto a pressione negativa, cioè in grado di isolare i pazienti, non sono molti.

**GIORGIO CASATI – DIRETTORE GENERALE ASL LATINA**

Sono 18 posti, i 18 posti originari delle malattie infettive.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

In totale, in tutta la provincia avete questi 18 posti?

**GIORGIO CASATI – DIRETTORE GENERALE ASL LATINA**

Esattamente.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

E voi le avete negli ospedali le barelle ad alto biocontenimento?

**GIORGIO CASATI – DIRETTORE GENERALE ASL LATINA**

No. Non ce le abbiamo.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Qui l'agenzia regionale del 118 ha dato in appalto il servizio a delle società private, come la Croce Bianca.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Quando andate dal caso sospetto, come vi vestite?

**VINICIO AMICI – CONFEDERAZIONE AUTONOMA ITALIANA DEL LAVORO SANITÀ – LATINA**

Secondo il protocollo dobbiamo indossare una tuta; ce la fornisce l'azienda tutto il kit.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

E queste tute come sono?

**VINICIO AMICI – CONFEDERAZIONE AUTONOMA ITALIANA DEL LAVORO SANITÀ – LATINA**

Le tute sono i... le tute sono classiche tute dove, non so se si riesce a vedere, classiche tute dove non filtra nulla comunque; sono tute plastificate.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Ma è quella per l'imbianchino?

**VINICIO AMICI – CONFEDERAZIONE AUTONOMA ITALIANA DEL LAVORO SANITÀ – LATINA**

No, viene utilizzata per tante... credo che viene utilizzata per tante cose

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Guarda che questa tuta non va bene.

**VINICIO AMICI – CONFEDERAZIONE AUTONOMA ITALIANA DEL LAVORO  
SANITÀ – LATINA**

Ecco perché siamo in mobilitazione contro la Regione, perché non aiuta nessuno.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Queste tute non proteggono nessuno.

**VINICIO AMICI – CONFEDERAZIONE AUTONOMA ITALIANA DEL LAVORO  
SANITÀ – LATINA**

Che facciamo? Andiamo proprio senza tute? Non ci sono. Il problema grave è che le aziende stanno in affanno e penso che tra una settimana, se non interviene Ares o la Regione Lazio, andiamo in default con tutti i dpi.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Con tutti i dispositivi.

**VINICIO AMICI – CONFEDERAZIONE AUTONOMA ITALIANA DEL LAVORO  
SANITÀ – LATINA**

Con tutti i dispositivi.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

In che senso in default? Che finiscono?

**VINICIO AMICI – SEGRETARIO PROVINCIALE DI LATINA SANITÀ CONF. A.I.L.**

In default, che non abbiamo più nulla.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Contattiamo la Croce Bianca. Ci assicura di aver acquistato delle tute idonee. La circolare ministeriale del 22 febbraio 2020 indica quali sono i dispositivi di sicurezza che devono indossare gli operatori delle ambulanze. Maschere con filtro FFP2, protezione facciale, tuta protettiva, doppi guanti e protezione per gli occhi.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Gli operatori del 118 per essere realmente protetti che tipo di tute devono usare?

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA  
118**

Devono usare tute specifiche che proteggano dalla minaccia biologica, quindi da agenti infettivi le quali sono ben identificate da un simbolo che è valido a livello internazionale.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Che è questo simbolo qua...

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA  
118**

Che è questo simbolo qui ed ha una certificazione specifica che è la EN14126

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Ma la circolare iniziale del ministero dove si parlava genericamente di tute, indicava secondo lei anche l'obbligo dei calzari?

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118**

La tuta è comprensiva di tutto il corpo che lo avvolge dalla testa ai piedi.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

E le tute che non hanno i piedi?

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118**

Sono necessari i calzari in quel caso. Anche perché il virus aderisce a tutte le superfici.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Ma ognuno fa poi di testa sua. Questa è la centrale operativa del 118 di Benevento. Gli operatori indossano le tute, ma non hanno i calzari.

**CIRIACO PEDICINI – RESPONSABILE CENTRALE OPERATIVA 118 BENEVENTO**

I calzari no, non vengono usati, ma da quello che mi risulta i dispositivi, non sono previsti i calzari.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Quindi lei mi garantisce che uno può anche andare senza calzari, non è rischioso per l'operatore?

**CIRIACO PEDICINI – RESPONSABILE CENTRALE OPERATIVA 118 BENEVENTO**

Guardi, abbiamo tutti delle scarpe anti-infortunistiche certificate CE; ritengo che quelle possano essere soddisfacenti.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Non la pensano così i medici del 118 che preoccupati hanno inventato un escamotage: al posto dei calzari indossano dei sacchetti di plastica.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Cioè usate i sacchetti per l'immondizia?

**EMILIO TAZZA – SEGRETARIO SINDACATO MEDICI CIMO BENEVENTO**

Beh, non diciamo proprio così, per i rifiuti speciali, insomma va bene, sì. Sì, è così.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Emilio è un medico e un sindacalista del 118. Ci racconta come i sindacati abbiano denunciato il trasferimento di un caso confermato di Coronavirus senza che gli operatori avessero i dispositivi idonei.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

E come erano vestiti quindi?

**EMILIO TAZZA – SEGRETARIO SINDACATO MEDICI CIMO BENEVENTO**

Soltanto con il camice. Il nostro responsabile che sosteneva che le tute non ci spettavano, sebbene ci fosse una circolare che le prevedeva esplicitamente

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Alla fine le tute vi sono state date ma perché le avete chieste voi in sostanza.

**EMILIO TAZZA – SEGRETARIO SINDACATO MEDICI CIMO BENEVENTO**

Perché abbiamo evidenziato che sostanzialmente ci spettavano.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

A mostrarci le tute è proprio il responsabile del 118 con cui si sono scontrati i medici

**CIRIACO PEDICINI – RESPONSABILE CENTRALE OPERATIVA 118 BENEVENTO**

I kit che diamo ai nostri operatori è praticamente questo, c'è una tuta con cappuccio di terza categoria, di varie taglie e varie misure.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Questa tuta protegge per il rischio biologico?

**CIRIACO PEDICINI – RESPONSABILE CENTRALE OPERATIVA 118 BENEVENTO**

È una tuta di terza categoria, per cui l'istituto di protezione e prevenzione della Asl ce l'ha data garantita per la prevenzione del rischio biologico.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Basta però leggere la scheda tecnica di questa tuta per verificare che protegge solo da polvere e schizzi liquidi e non dagli agenti infettivi in quanto non è conforma alla normativa EN 14126. Qualche operatore ha iniziato a protestare e alla fine sono arrivate le tute idonee.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

È stato fatto un corso di formazione per spiegare ai vari operatori come bisogna vestirsi e svestirsi?

**EMILIO TAZZA – SEGRETARIO SINDACATO MEDICI CIMO BENEVENTO**

No, non è stato fatto. Assolutamente. Ne avvertiamo la necessità.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Non va meglio agli infermieri e agli autisti del 118 di Benevento, che dipendono dalla società Misericordie d'Italia. All'inizio infatti sono state fornite delle tute idonee, ma poi...

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Le Misericordie che tipi di dispositivi hanno dato a infermieri e autisti?

**GAETANO SIMEONE – DIRIGENTE PROVINCIALE NURSING UP BENEVENTO**

Tute che non idonee e tant'è che non sono utilizzate.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

E invece per sanificare l'ambulanza li hanno dati i dispositivi corretti?

**GAETANO SIMEONE – DIRIGENTE PROVINCIALE NURSING UP BENEVENTO**

No, manco quello. Visto che l'appalto è di un certo valore, Le Misericordie dovevano intervenire ad horas quando è scoppiata l'epidemia e dotare i dipendenti dei dispositivi di protezione idonei.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Questa è una delle tute fornite. Ottima per il bricolage e per proteggersi dalle macchie, ma forse non dai virus. L'altro modello distribuito è invece una tuta per l'industria alimentare, ideale per fare torte, ma priva della certificazione contro gli agenti infettivi. Intanto l'Asl di Benevento l'ha dichiarata idonea.

**EMILIO TAZZA – SEGRETARIO SINDACATO MEDICI CIMO BENEVENTO**

Nelle guerre c'è una trincea e delle truppe che stanno al fronte. Ecco, noi medici del 118, gli infermieri, gli autisti del 118, sono in questa trincea. In effetti ci sembra di andare a combattere con delle armi spuntate.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

A Benevento il primo morto di Coronavirus è stato proprio il caposala della centrale operativa del 118. Aveva solo 57 anni.

**CIRIACO PEDICINI – RESPONSABILE CENTRALE OPERATIVA 118 BENEVENTO**

Un nostro operatore è stato colpito dal Coronavirus

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Il personale che è stato in contatto con questa persona è andato in quarantena?

**CIRIACO PEDICINI – RESPONSABILE CENTRALE OPERATIVA 118 BENEVENTO**

No, il personale non è andato in quarantena perché nell'ultima Gazzetta, è previsto che il personale sanitario non vada in quarantena.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

Questo è invece l'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. Anche qui gli operatori del 118 hanno denunciato prima di avere ricevuto delle tute senza protezione per gli agenti infettivi, poi la carenza di mascherine con filtro. In compenso a Lecce i malati di coronavirus saranno trasferiti in questo ospedale nuovo di zecca. Costo: 75 milioni di euro, prima pietra posata nel 2010.

**RODOLFO ROLLO – DIRETTORE GENERALE ASL LECCE**

Qui arriveranno solamente i casi COVID positivi. Qui stanno cominciando l'allestimento delle terapie intensive.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Quanti medici in totale, quanti operatori potranno lavorare qui solo per il Coronavirus?

**RODOLFO ROLLO – DIRETTORE GENERALE ASL LECCE**

Per ogni piano dovrebbero essere almeno dodici medici, tredici medici, al netto di tutti quanti gli anestesisti rianimatori che dovrebbero essere altrettanti.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Ma li avete in questo momento? Ci sono queste persone?

**RODOLFO ROLLO – DIRETTORE GENERALE ASL LECCE**

Per tutto quanto il primo piano sì.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

I piani però sono quattro, rischiano di restare vuoti. Mancano i rianimatori. Dall'altra parte diversi medici e operatori sanitari si sono già contagiati e i sindacati hanno

denunciato la mancata sanificazione degli ambienti e la costante carenza di dispositivi di protezione.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Noi abbiamo un ospedale meraviglioso, ma se poi i medici non sono protetti...

**RODOLFO ROLLO – DIRETTORE GENERALE ASL LECCE**

Certo. Noi per i prossimi cinque giorni non abbiamo problemi.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Per i prossimi cinque giorni, poi è finita?

**RODOLFO ROLLO – DIRETTORE GENERALE ASL LECCE**

Eh. Se nel frattempo domani o dopodomani non ci arriva una iperfornitura, allora avremo problemi.

**CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO**

La carenza di dispositivi di protezione adeguati per il 118 riguarda tutta l'Italia. È così che lo scorso 14 marzo, l'Istituto Superiore di Sanità ha pensato bene di pubblicare questo rapporto in cui sdogana come misure di protezione per gli operatori delle ambulanze anche i camici, le mascherine chirurgiche senza filtro.

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118**

L'Istituto superiore di Sanità farebbe bene a vestirsi con quegli stessi dispositivi e ad accompagnarci, se se la sentono. Venga sul campo, venga a toccare i COVID e allora vediamo se va bene. Noi stessi abbiamo chiesto un incontro, un tavolo tecnico del Ministero dedicato alle problematiche del 118 e ancora oggi siamo in attesa.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Non vi hanno ascoltato, in sostanza.

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118**

Quel tavolo tecnico di incontro tra tecnici, non lo abbiamo mai visto.

**CLAUDIA DI PASQUALE**

Quanti operatori del 118 oggi si ritrovano contagiati dal coronavirus?

**MARIO BALZANELLI – PRESIDENTE NAZIONALE SOCIETÀ ITALIANA SISTEMA 118**

Sono centinaia in tutto il paese, sono centinaia. Il nostro è un lavoro tra vocazione e passione e determinazione. Ma non può e non deve diventare un martirio.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Eravamo partiti alla grande, con la barella a biocontenimento poi è finita che ci sono alcuni operatori del 118 che indossano tute da imbianchino, o da pasticciere. E pensare che ci sono posti che magari ad averle queste tute, sono quei posti dove basta un sospetto paziente COVID per mettere in crisi un'intera struttura. La nostra Adele Grossi.

***Di Adele Grossi***



**ADELE GROSSI**

Posso chiedervi com'è la situazione?

**OPERATORE 118**

Tragica.

Siamo disorganizzati. Siamo disorganizzati e non si capisce chi comanda. Non ci sono percorsi stabiliti...

**MEDICO 1 OSPEDALE CASTROVILLARI**

No, c'erano i percorsi stabiliti e che qui qualcuno si sveglia la mattina e pensa diversamente.

Sabato siamo rimasti che il percorso era quello di là...

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Il 10 marzo, la Regione Calabria chiede alle aziende sanitarie provinciali di individuare le strutture destinate all'emergenza COVID. La provincia più grande, quella di Cosenza, identifica questo ospedale, a Castrovillari.

**OPERATORE 118**

In realtà abbiamo la tenda pre-triage che non è mai entrata in funzione. Non si sa chi debba prendere in carico questa funzione.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Davanti l'ospedale, un paziente forse contagiato rimane in ambulanza per oltre due ore.

**OPERATORE 118**

Io sono qui fermo con il paziente dalle 11:05.

**MEDICO 1 OSPEDALE CASTROVILLARI**

Dottore, ma non era avanti il percorso per il COVID?

Perché sono venuti qui? Chi gliel'ha detto?

**MEDICO 2 OSPEDALE CASTROVILLARI**

Mah sono equivalenti. È la stessa cosa. Poi facciamo sanificare di qua anziché di là ... Il paziente è barellato?

**OPERATORE 118**

Possiamo farlo scendere.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

In questo ospedale, nel 2012, erano state inaugurate 4 sale operatorie costate quasi 5 milioni di euro. Non sono mai entrate in funzione, perché mai collaudate.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Ma voi avete un reparto dedicato?

**MEDICO 2 OSPEDALE CASTROVILLARI**

No...

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

E dove va adesso il paziente?

**MEDICO 2 OSPEDALE CASTROVILLARI**

A fare una tac.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Dopo la tac, il paziente viene riportato in ambulanza...

**ADELE GROSSI**

Posso chiedere dove andate?

**OPERATORE 118**

Ancora non lo sappiamo...

**FERDINANDO LAGHI - EX PRIMARIO MEDICINA INTERNA OSPEDALE CASTROVILLARI**

Una volta dato il titolo di Ospedale COVID-19, non sono arrivati immediatamente i dispositivi di protezione individuale. Qui è successo che sono arrivati prima i pazienti.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

L'ospedale di Castrovillari ha assolto la sua funzione per soli 7 giorni, per poi essere liquidato.

**GIUSEPPE ZUCCATELLI - COMMISSARIO AD INTERIM AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE COSENZA**

Qui c'è stato un grande equivoco: Castrovillari noi abbiamo semplicemente riattivato la pneumologia.

**ADELE GROSSI**

Mi sta dicendo che non è vero che lei aveva identificato la struttura di Castrovillari come...?

**GIUSEPPE ZUCCATELLI - COMMISSARIO AD INTERIM AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE COSENZA**

Assolutamente. Qui l'equivoco è a mille e quindi ormai capire come avvengono certe enfattizzazioni di certe notizie...

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Più che notizie, in realtà disposizioni ben chiare, dettate in un documento del 12 marzo che ha firmato lui stesso. Evidentemente se n'è dimenticato.

**ADELE GROSSI**

Quando la Regione ha chiesto alle aziende sanitarie: Ditemi le strutture COVID 19 da identificare, lei quale struttura ha indicato?

**GIUSEPPE ZUCCATELLI - COMMISSARIO AD INTERIM AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE COSENZA**

Paola e, come si chiama? Cetraro.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

...ma Paola, al momento, ha zero posti letto in terapia intensiva e sembra manchino i requisiti minimi per attrezzarli... La tenda del pre-triage appena qualche giorno fa, è stata messa fuori gioco dal maltempo.

**OPERATORE OSPEDALE PAOLA**

Guardate la nostra tenda che fine ha fatto. Non c'è rimasto niente.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

All'ospedale di Cetraro, invece, stanno cercando di organizzarsi...

**ROBERTO PITITTO - REFERENTE UNITÀ DIALISI OSPEDALE CETRARO**

In questo ospedale abbiamo avuto il primo paziente COVID. Ora è ricoverato a Cosenza perché lì c'è Malattie Infettive.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Per capirci, gli abitanti di San Lucido, il secondo comune della Calabria chiuso per un focolaio, in caso di bisogno vanno nella vicina Paola, dove però c'è solo il pre-triage; per eventuale TAC, si spostano a Cetraro e infine a Cosenza se serve il ricovero in "Malattie Infettive".

**ADELE GROSSI**

Lei da dove viene?

**UOMO 2**

Da Corigliano Calabro.

**ADELE GROSSI**

E da Corigliano quanto dista questo ospedale?

**UOMO 2**

Eh, siamo nell'ordine dei 100 km.

**ADELE GROSSI**

Ed era l'ospedale più vicino?

**UOMO 2**

Sì, il centro operativo COVID più vicino, sì.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Le strutture di Paola e Cetraro, secondo il commissario, dovrebbero gestire l'emergenza COVID nei 150 comuni cosentini e ad attrezzarli dovrebbe pensarci lui, che è uno e trino, perché oltre Cosenza, dirige anche due ospedali a Catanzaro.

**ADELE GROSSI**

Ma lei sarà andato a vedere la tenda del pre-triage?

**GIUSEPPE ZUCATELLI - DIRETTORE "MATER DOMINI" E "PUGLIESE CIACCIO" - CATANZARO**

Sì, adesso lei mi segnala di avere questo problema. Io non ho riscontro da questo punto di vista, dopodiché se ci sono dei problemi di difficoltà di accesso al pre-triage, io verificherò quello che lei mi sta dicendo in diretta.

**UOMO 4**

Devo consegnare dei tamponi, abbiamo l'autorizzazione.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

All'ospedale di Catanzaro, la tenda del pre-triage è stata piazzata in un piccolo cortile interno, dove chiunque ha libertà di accesso.

**DONNA 1**

Devo prendere il risultato?

**OPERATORE SANITARIO**

No, per il risultato chiamano loro...

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Nessuna distanza di sicurezza fra chi attende di fare il tampone, chi manifesta sintomi e chi attraversa l'area un po' per caso.

**OPERATORE 118**

Una volta era chiuso lì...c'era il nastro all'inizio, poi non so chi l'ha rotto...

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

L'azienda sanitaria di Catanzaro è stata sciolta per mafia l'anno scorso. Oggi è commissariata così come quella di Reggio Calabria. E proprio in provincia di Reggio Calabria, a Gerace, ecco quello che rimane di questo ospedale.

5 milioni di euro per metterlo in piedi, mai utilizzato. Qui si trovano persino attrezzature mediche ormai logore; alla fine è costato anche 2 milioni di euro per danni erariali.

A Rosarno, sempre nel reggino, stessa situazione: miliardi delle vecchie lire... buttati. Porte, attrezzature, brandine: è stato tutto rubato.

Sono alcuni dei simboli del fallimento della sanità calabrese: oltre 100 milioni di euro di buco, 10 anni di commissariamento.

Il Governatore Santelli, appena eletta, ha alzato le mani perché in Calabria l'emergenza c'è sempre a prescindere dal virus.

**JOLE SANTELLI – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA**

Sì, ma una gestione dissennata dei soldi in una regione in cui la politica è commissariata da dieci anni, le chiedo a lei dove sta la responsabilità. Difficilmente si può dare totalmente ai calabresi.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

A Scalea, provincia di Cosenza, l'ospedale è costato 20 miliardi delle vecchie lire. Mai entrato in funzione ma oggi è solo apparentemente abbandonato. Girando l'angolo di un corridoio scopriamo che almeno la "disinfestazione dai ratti", è attiva, così come è attivo nell'ospedale fantasma un poliambulatorio. Attivo si fa per dire.

**OPERATORE 118**

Questo è un poliambulatorio.

**ADELE GROSSI**

Quindi qui non c'è un Pronto Soccorso?

**OPERATORE 118**

No.

**ADELE GROSSI**

E la Guardia Medica?

**OPERATORE 118**

E' qui accanto.

**ADELE GROSSI**

Ma è attiva?

**OPERATORE 118**

Credo di sì.

**UOMO 1**

E' chiusa per...

**ADELE GROSSI**

Perché è chiusa?

**GUARDIA MEDICA OSPEDALE SCALEA**

Se ne parla lunedì. Lunedì arrivano le mascherine.

**UOMO 1**

Ah devono arrivare le mascherine? ...

**GUARDIA MEDICA OSPEDALE SCALEA**

Eh sì... Oggi c'è una disposizione dell'azienda che dice che è impedito l'accesso al pubblico perché non abbiamo le mascherine.

**ADELE GROSSI**

Fino a ieri lavoravate qui come Guardia Medica?

**GUARDIA MEDICA OSPEDALE SCALEA**

Certo sì.

**ADELE GROSSI**

Quindi avevate le mascherine?

**GUARDIA MEDICA OSPEDALE SCALEA**

No. Senza mascherina...a rischio.

**ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Oggi invece lavorano in pratica in Smart working: chiami, ti fanno una diagnosi telefonica e alle brutte arriva il 118.

**UOMO 1**

Quando abbiamo bisogno a volte si va in ospedale: ci sono i Pronto Soccorso.

**ADELE GROSSI**

Ma in quale ospedale andate?

**UOMO 1**

E c'è questo qui vicino di Praia che mi sembra che funzioni adesso...prima era stato chiuso.

#### **ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Ma per il COVID, al momento la struttura più vicina...è a 42 km da qui e tre quarti d'ora di statale tirrenica.

#### **MASSIMO SCURA – COMMISSARIO DI GOVERNO SANITÀ REGIONE CALABRIA 2015-2018**

La Calabria ha perso interamente un anno, 2018, senza fare nulla, anzi riducendo le persone che lavorano in sanità e quindi non solo non aumentando i posti letto, ma riducendo ampiamente i servizi che venivano erogati.

#### **ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Nel 2016, il decreto dell'ex commissario alla sanità aveva istituito un totale di 779 posti letto in più da garantire negli ospedali pubblici...

4 anni dopo, buona parte di quei letti è rimasta sulla carta; tuttavia, l'emergenza COVID non doveva preoccupare la Calabria, almeno secondo Antonio Belcastro, che dal 2018 dirige il Dipartimento Tutela della Salute della Regione.

#### **ANTONIO BELCASTRO – DIPARTIMENTO TUTELA DELLA SALUTE CALABRIA (DELEGATO EMERGENZA COVID)**

I nostri ospedali sono pronti; finora abbiamo risposto con le aziende ospedaliere. Abbiamo avuto anche i complimenti, per la verità, dal Ministero perché li abbiamo seguiti con accuratezza.

#### **ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

Belcastro, da qualche settimana, è stato promosso delegato della neogovernatrice per la gestione dell'emergenza COVID-19. Lo affianca il capo della Protezione Civile regionale, Domenico Pallaria.

#### **ADELE GROSSI**

Ci sono ospedali che non sono dotati ancora dell'agibilità?

#### **DOMENICO PALLARIA – CAPO PROTEZIONE CIVILE CALABRIA (EMERGENZA COVID)**

Può darsi...

Può darsi. Può darsi, questo sicuramente.

La maggior parte non sono accatastati quindi l'agibilità non può essere...

#### **ADELE GROSSI**

Cioè oggi l'emergenza è gestita spesso in delle strutture COVID che sono fra l'altro fantasma o inagibili?

#### **DOMENICO PALLARIA – CAPO PROTEZIONE CIVILE CALABRIA (DELEGATO EMERGENZA COVID)**

Eh, ma guardi, per esempio sì, posso dire che è così.

#### **ADELE GROSSI FUORI CAMPO**

A Vibo Valentia, appena l'anno scorso, nell'ospedale oggi chiamato a gestire l'emergenza, risultavano gravi carenze igienico-strutturali. Al momento, però, ci assicurano che è tutto sotto controllo, a parte le mascherine.

**GIUSEPPE ZUCCATELLI – COMMISSARIO AD INTERIM AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE COSENZA**

Io mi sono interfacciato con la Protezione Civile regionale, la quale mi ha dato una mail: [coordinamento.emergenza@protezionecivile.it](mailto:coordinamento.emergenza@protezionecivile.it), a cui i miei collaboratori si stanno rivolgendo per potere sbloccare questa situazione perché diventa paradossale!

**ADELE GROSSI**

Mi faccia capire: in piena emergenza, mancano i presidi sanitari e a lei hanno dato una mail?

**GIUSEPPE ZUCCATELLI – COMMISSARIO AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE COSENZA**

Sì, esatto. Questa è alla fine una sintesi molto efficace.

**DOMENICO PALLARIA – CAPO PROTEZIONE CIVILE CALABRIA (EMERGENZA COVID)**

Queste qui non le hanno volute...cioè ne sono arrivate...sono arrivati questi pacchi. 19 mila di queste. Le abbiamo distribuite però quelli delle Asp ce le hanno restituite...

**ADELE GROSSI FRUORI CAMPO**

Il capo della Protezione Civile regionale non deve gestire solo l'emergenza virus; è alle prese anche con altre emergenze croniche.

**DOMENICO PALLARIA – CAPO PROTEZIONE CIVILE CALABRIA (EMERGENZA COVID)**

Veramente io mi occupo anche di altro, quindi...  
Ho anche i rifiuti.

**ADELE GROSSI**

Anche i rifiuti? Quindi lei ha: lavori pubblici, mobilità, infrastrutture, trasporti, rifiuti, è responsabile per gli ospedali di Vibo, Catanzaro e Gioia Tauro...

**DOMENICO PALLARIA – CAPO PROTEZIONE CIVILE CALABRIA (EMERGENZA COVID)**

Sono responsabile del procedimento proprio...

**ADELE GROSSI FRUORI CAMPO**

Ci informa che pende su di lui una richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio e un avviso di garanzia.

**DOMENICO PALLARIA – CAPO PROTEZIONE CIVILE CALABRIA (EMERGENZA COVID)**

L'indagine giudiziaria è in corso, sì, sì, Ho l'avviso di garanzia per abuso d'ufficio come responsabile del procedimento.

**ADELE GROSSI FRUORI CAMPO**

La neogoveratrice ha comunque deciso di delegargli la gestione dell'emergenza.

**JOLE SANTELLI – PRESIDENTE REGIONE CALABRIA**

Insomma chi dovevo nominare? Chi è il responsabile oggi della Protezione Civile e chi è responsabile oggi del Dipartimento Salute.

### **ADELE GROSSI FRUORI CAMPO**

La scorsa settimana, la Regione ha pubblicato una manifestazione di interesse per poter poi procedere all'acquisizione di presidi di sicurezza e macchinari, senza limiti di spesa... L'acquisto di ecografi, ventilatori, caschi sarà autorizzato da lui...

### **DOMENICO PALLARIA – CAPO PROTEZIONE CIVILE CALABRIA (EMERGENZA COVID)**

Io non mi sono mai interessato –nemmeno lui- di edilizia sanitaria, di attrezzature sanitarie quindi è una cosa che...io mi occupo di altre cose. In questo frangente siamo stati catapultati quindi se lei mi dice: Che cos'è un ventilatore? Io non le saprei nemmeno dire...

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

La Calabria è chiusa dal 22 marzo, ma molti medici hanno visitato senza i necessari dispositivi di protezione. Ecco, là più che altrove è necessario che il contagio non si diffonda. Poi ci sono anche i medici che sono preparati, quelli dell'ospedale di Castrovillari, che abbiamo visto ma si muovono purtroppo con indicazioni poco chiare... Ci sono poi alcune strutture che non hanno terapie intensive sufficienti né apparecchi per la respirazione, ma verranno comprati senza limiti di spesa anche con la firma di chi ha ammesso di non capire nulla di dispositivi sanitari. Questo da una parte. Invece dall'altra parte dello stretto, c'è uno che sarebbe anche competente, che è in un punto nevralgico del paese perché lì dove c'è il maggior flusso di persone con il Mediterraneo, però a questo i fondi non arrivano. Il nostro Paolo Mondani.

### ***Di Paolo Mondani***

### **PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

Eppure sulle epidemie la Sicilia è frontiera d'Europa e tre anni fa a Catania, in questi due edifici, si stava creando il terzo polo nazionale del biocontenimento, dopo il Sacco di Milano e lo Spallanzani di Roma. Sergio Pintaudi ne era l'ispiratore. Ma poi non se ne è fatto nulla. E oggi in Sicilia le camere di biocontenimento sono solo 58.

### **SERGIO PINTAUDI - EX PRIMARIO RIANIMAZIONE – CONS. SCIENTIFICO MARINA MILITARE**

Questa idea nasce dalle due fondamentali motivazioni che sono state l'emergenza migranti che noi abbiamo avuto e l'altra l'emergenza ebola del 2014. Perché, vede, non è che le malattie infettive sono scomparse. Un anno si chiama zika, un altro anno si chiama chikungunya, poi si chiama aviaria, poi si chiama suina, poi si chiama H1N1. Ogni anno c'è un evento del genere.

### **PAOLO MONDANI**

Insomma c'era tutto per diventare un terzo polo italiano, ma un polo del mediterraneo.

### **SERGIO PINTAUDI - EX PRIMARIO RIANIMAZIONE – CONS. SCIENTIFICO MARINA MILITARE**

Certo.

### **PAOLO MONDANI**

Che cosa ha bloccato?



**SERGIO PINTAUDI - EX PRIMARIO RIANIMAZIONE – CONS. SCIENTIFICO MARINA MILITARE**

È venuto a mancare la sensibilità culturale a capire che sarebbe arrivato Mers Cov 2 e che ne arriveranno degli altri. Questo è il documento che ogni anno il nostro governo produce alla Nato per eventi importanti quali le migrazioni.

**PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

Il documento porta la data del 12 febbraio del 2017. Il ministero della Sanità individuava il terzo polo nazionale del biocontenimento a Catania.

**PAOLO MONDANI**

Leggo che questo documento Nato per la pianificazione delle emergenze nazionali non è mai stato implementato dalla Regione. Anche qui, perché?

**SERGIO PINTAUDI - EX PRIMARIO RIANIMAZIONE – CONS. SCIENTIFICO MARINA MILITARE**

Queste situazioni di interesse internazionale avrebbero bisogno di un'unica regia, che sia nazionale.

**PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

L'ospedale civico di Partinico è il presidio designato dall'Azienda sanitaria di Palermo per curare esclusivamente i malati di Coronavirus. Il direttore generale dell'Asp Daniela Faraoni ha già fatto partire la struttura. Sulla carta si parla di quaranta posti letto tra terapia intensiva e sub intensiva, ma i mezzi e il personale ci sono?

**PAOLO MONDANI**

Ma se dovesse dire quanti giorni avete di autonomia?

**DANIELA FARAONI – DIRETTORE GENERALE AZIENDA SANITARIA PALERMO**

Noi in questo momento non abbiamo giorni di autonomia, noi abbiamo una misurazione delle nostre necessità e periodicamente queste necessità vengono affrontate, ripeto: con misura e razionando quello che abbiamo ma proprio per evitare anche lo spreco, l'uso improprio.

**MAURIZIO MONTALBANO – DIRETTORE SANITARIO OSPEDALE PARTINICO**

Dovremmo avere 24 ventilatori entro giorno uno.

**PAOLO MONDANI**

Quanti ventilatori avete?

**MAURIZIO MONTALBANO – DIRETTORE SANITARIO OSPEDALE PARTINICO**

In questo momento ne abbiamo sei.

**PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

Ascoltando medici e anestesisti scopriamo che la struttura è solo sulla carta, il personale manca e andrà persino addestrato. Due ore dopo le nostre interviste parte la protesta dei dipendenti.

**SANDRO TOMASELLO – ANESTESISTA SEGRETARIO CIMO PALERMO**

C'è una carenza cronica di dispositivi di protezione individuale perciò mascherine con filtro, poi le tutine quelle scafandrate, le visiere, gli occhiali, tutto il materiale necessario per la gestione del paziente infettivo.

**PAOLO MONDANI**

Questa mascherina se l'è comprata lei?

**ANESTESISTA**

Sì, questa è una mascherina personale.

**PAOLO MONDANI**

Non c'è qua dentro ancora?

**ANESTESISTA**

Ci son le mascherine però siccome abbiamo pochissime risorse stiamo cercando di utilizzarle nel momento in cui arriverà il primo paziente COVID, perché quella è la vera urgenza.

**PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

Eppure il direttore Daniela Faraoni pensa di denunciare i lavoratori in servizio che hanno aderito alla protesta.

**PAOLO MONDANI**

Quanti sono gli anestesisti qua dentro?

**SANDRO TOMASELLO – ANESTESISTA SEGRETARIO CIMO PALERMO**

Allora gli anestesisti sono dodici. Sei posti letto ce li gestiamo con tranquillità. Quaranta posti letto sarebbero ingestibili con dodici persone.

**PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

In una Palermo svuotata si vedono solo barboni e cani con il padrone. Alla stazione arriva l'ultimo intercity da Roma. Scendono i passeggeri, vengono controllate le loro dichiarazioni. Non la temperatura. Chi sa se i trentamila arrivati dal Nord in questi giorni rispetteranno la quarantena. E il piano di emergenza della Regione ha messo in campo nuove risorse?

**ANGELO COLLODORO - DIRIGENTE MEDICO - SEGRETERIA CIMO SICILIA**

Mi perdoni il termine nostro gergale, ma stiamo friggendo con l'olio che avevamo. Non ci sono nuove risorse. Uno dei numeri era per esempio: quanti posti letto di isolamento in malattie infettive abbiamo a Palermo? Otto posti letto. Quanti ne ha Catania? 36.

**PAOLO MONDANI**

Allora vedo che: terapie intensive 346 in Sicilia, dovrebbero essere 428. Perché ci sono poche terapie intensive rispetto al resto d'Italia?

**ANGELO COLLODORO - DIRIGENTE MEDICO SEGRETERIA CIMO SICILIA**

Per drenare risorse si è ritenuto di risparmiare sulla terapia intensiva; risparmiando sulla terapia intensiva ho possibilità di dirottare risorse su altro. Mantengo primariati, magari creo doppioni.

**PAOLO MONDANI**

Creazione di reparti di natura come possiamo dire politica?

**ANGELO COLLODORO DIRIGENTE MEDICO SEGRETERIA CIMO SICILIA**

Politiche, parapolitiche...

**PAOLO MONDANI**

Massonerie?

**ANGELO COLLODORO DIRIGENTE MEDICO SEGRETERIA CIMO SICILIA**

Ma anche...

**PAOLO MONDANI**

Mafia?

**ANGELO COLLODORO DIRIGENTE MEDICO SEGRETERIA CIMO SICILIA**

Beh, sulla mafia la magistratura ha scritto libri, ha scritto sentenze che ha coinvolto primariati.

**PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

Al Policlinico di Palermo, in questo palazzo blu stanno realizzando il reparto solo COVID. Venti letti di degenza e quattro terapie intensive.

**RENATO COSTA - DIRETTORE MEDICINA NUCLEARE POLICLINICO PALERMO**

Viviamo una condizione di caos calmo, cioè siamo in una condizione di attesa perché ci aspettiamo da un momento all'altro che quello che è successo al nord dovrebbe piano piano verificarsi anche da noi. Noi abbiamo cronicamente una condizione deficitaria rispetto a strutture, strutture alberghiere, posti di rianimazione, tecnologia, numero di medici. Però anche questa cosa... magicamente si è verificata una cosa strana: bellissima. Cioè noi in dieci giorni abbiamo avuto o stiamo avendo tutto quello che abbiamo chiesto da dieci anni a questa parte.

**PAOLO MONDANI**

In Lombardia c'è una terapia intensiva ogni 11mila abitanti, nel Lazio una ogni 11mila e rotti, un po' di più. Sicilia una ogni 14.500. Perché non hanno fatto le terapie intensive in Sicilia?

**RENATO COSTA - DIRETTORE MEDICINA NUCLEARE POLICLINICO PALERMO**

La sanità siciliana è stata tagliata direi quasi costantemente. Però diciamo che le disattenzioni maggiori si sono avute con la conseguenza della 502 che è del '92. Cioè con i primi processi di aziendalizzazione che si sono verificati in Italia. Non si è parlato più dell'ospedale ma si è parlato dell'azienda. Quella logica ha distrutto tutto quello che poteva essere di buono.

**PAOLO MONDANI**

Il governo Cuffaro?

**RENATO COSTA - DIRETTORE MEDICINA NUCLEARE POLICLINICO PALERMO**

Ma anche prima. C'era il governo Provenzano, credo, prima. Poi ci fu anche un pezzo di governo Capodicasa. Io non assolvo nessuno. Nessuno merita l'assoluzione.

**PAOLO MONDANI FUORI CAMPO**

Le cose vanno molto peggio al Civico di Palermo, uno dei più grandi ospedali del Sud che sta realizzando 180 posti letto per malati COVID e 38 terapie intensive. Ora non ci sono respiratori e il dottor La Barbera ha lanciato un allarme alla direzione aziendale.

**PAOLO MONDANI**

Quindi non ci sono respiratori.

**FRANCO LA BARBERA – SINDACATO FP CGIL MEDICI CIVICO PALERMO**

Non ci sono respiratori.

**PAOLO MONDANI**

C'è il personale per poterli usare, nel caso arrivassero?

**FRANCO LA BARBERA – SINDACATO FP CGIL MEDICI OSPEDALE CIVICO PALERMO**

Il personale non è stato formato e non viene tuttora formato a usare respiratori. Manca tutto. In molti reparti.

**PAOLO MONDANI**

Un elenco.

**FRANCO LA BARBERA – SINDACATO FP CGIL MEDICI OSPEDALE CIVICO PALERMO**

Mancano le mascherine. Noi abbiamo soltanto mascherine chirurgiche. Mancano le maschere FFP2 e FFP3. Per dire la verità ne hanno data soltanto una negli ultimi 15 giorni. Ma anche in reparti sensibili, i reparti molto delicati come ad esempio le infettivologie, non c'è materiale sufficiente perché ovviamente le persone possano operare in tutta tranquillità.

**PAOLO MONDANI**

Non ci sono neppure i camici?

**FRANCO LA BARBERA – SINDACATO FP CGIL MEDICI OSPEDALE CIVICO PALERMO**

Ce ne sono pochi. E, praticamente, non c'è il ricambio.

**PAOLO MONDANI**

Gli occhiali?

**FRANCO LA BARBERA – SINDACATO FP CGIL MEDICI OSPEDALE CIVICO PALERMO**

Gli occhiali, ad esempio, che sono secondo le indicazioni dell'OMS dovrebbero essere cambiati e ovviamente buttati. Invece si sente dire, si sente dire, che devono essere riutilizzati.

**PAOLO MONDANI**

Si sente dire. Cioè, c'è un dirigente che ha detto di riutilizzarli.

**FRANCO LA BARBERA – SINDACATO FP CGIL MEDICI OSPEDALE CIVICO PALERMO**

Esattamente. Esattamente. Non c'è, fra l'altro, nei vari reparti, un controllo sui visitatori.

**PAOLO MONDANI**

Per esempio?

**FRANCO LA BARBERA – SINDACATO FP CGIL MEDICI OSPEDALE CIVICO PALERMO**

Mah, ad esempio la gente può entrare negli orari di apertura delle porte, praticamente. Può entrare liberamente e non si controlla che abbia o no la mascherina, che abbia lavato o no le mani con un disinfettante. Quindi va a trovare i propri cari, ovviamente, e in questo modo è chiaro che la possibilità di contagio, qualora ci fosse un positivo, diventerebbero assolutamente enormi.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

È un po' il risultato di 15 anni di politica che ha alimentato la cultura dello spendere senza un criterio, perché manca una centrale appaltante. È la cultura che ha consentito il moltiplicarsi dei primariati, la frammentazione di piccoli ospedali sul territorio, un po' in contro tendenza con il resto del paese. Piccoli ospedali che poi sono diventati incubatori di malattie. Perché il paziente sul territorio, in mancanza di altro, va lì a curarsi. Se uno volesse cancellarli dovrebbe pensare a una rete di poliambulatori, a una assistenza domiciliare molto più capillare, all'assistenza specialistica. Ecco e poi questo se dovesse uno cancellarli genererebbe la protesta dei pazienti, dei cittadini, e anche cavalcata in qualche caso da qualche primario che ha qualche rapporto particolare con i fornitori. Sono i primari che decidono gli appalti delle pulizie, gli appalti per l'acquisto dei dispositivi sanitari. Ecco e chi controlla come vengono spesi questi soldi? Se è questa la situazione, questi piccoli ospedali rischiano di diventare una bomba sanitaria, ecco quindi una preghiera, se vogliamo evitare il disastro, rimaniamo a casa.

### **PUBBLICITÀ**

#### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Bentornati tra gli eroi di questi tempi c'è anche il vigile del fuoco. Per lui mantenere la distanza di sicurezza per evitare il contagio mentre si sposta, mentre opera con i colleghi mentre soccorre una persona è praticamente impossibile. La nostra Rosamaria Aquino.

#### **Di Rosamaria Aquino**

#### **AUDIO WHATSAPP CHAT VIGILI DEL FUOCO**

Purtroppo stanno arrivando degli esiti che sono parecchio allarmanti: su 35 tamponi fatti, sette sono positivi, 7 su 35, una percentuale altissima. Credo che il comando di Padova sia altamente compromesso.

#### **AUDIO WHATSAPP CHAT VIGILI DEL FUOCO**

Ragazzi, ascoltatevi, domani mattina all'adunata io non ci sarò perché una ragazza che sta in camera con me si è sentita poco bene.

#### **AUDIO WHATSAPP CHAT VIGILI DEL FUOCO**

A quanto ho saputo: soccorso a persona se non sbaglio a Bresso è saltato fuori che la persona aveva già dei sintomi. E adesso l'autopompa di Sesto è in quarantena.

#### **AUDIO WHATSAPP CHAT VIGILI DEL FUOCO**

Sembra che lui stava male già da una settimana, naturalmente questo a nostra insaputa. Sembra che questi sintomi di tosse con la fuoriuscita del sangue è successo nei giorni passati. Il comando secondo me deve prendere il funzionario di guardia o chi per lui dice vai a casa de sto tipo che è un collega e accertate che gli venga fatto il tampone subito.

#### **ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO**

Quelle che avete sentito sono le testimonianze dei vigili del fuoco. Scarse o intempestive le informazioni sui colleghi contagiati, turni azzerati o ridotti, la paura di contagiare e contagiarsi a vicenda. Così i vigili si sono affidati ai social, con un importante messaggio: "Attenzione, il contagio possiamo essere noi".

### **MARCELLO SERGIO – VIGILE DISTACCAMENTO ROMA**

Non abbiamo mascherine, non abbiamo guanti, non abbiamo occhialetti. Le uniche mascherine che ci sono state date, ci è stato imposto di utilizzarle solo ed esclusivamente su interventi in presenza di caso di coronavirus conclamato.

### **ROSAMARIA AQUINO**

Ma il capo del corpo non ha emanato delle misure?

### **COSTANTINO SAPORITO – COORDINAMENTO NAZIONALE SINDACATO USB VIGILI DEL FUOCO**

Sì ci sono delle disposizioni che le acquistano però in molti comandi come ad esempio quello di Roma in realtà scarseggiano.

### **MARCELLO SERGIO – VIGILE DEL FUOCO DISTACCAMENTO di ROMA**

Se noi non ci proteggiamo, corriamo il rischio di essere contagiati e di ammalarci. E quando andiamo a fare l'intervento a casa magari della signora anziana che è caduta dentro casa e noi dobbiamo andare a soccorrerla, rischiamo di contagiarla.

### **COSTANTINO SAPORITO – COORDINAMENTO NAZIONALE SINDACATO USB VIGILI DEL FUOCO**

A Milano un'intera squadra andando a fare un soccorso a persona si è ritrovata a toccare una persona che era infetta e quindi automaticamente è passata l'intera squadra in quarantena.

### **ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO**

Alle scuole antincendio di Capannelle, all'inizio di marzo, ci sono due contagiati e 45 finiscono in quarantena... uno di loro, che vuole restare anonimo, racconta dal di dentro, come ci sono finiti...

### **VIGILE ANONIMO QUARANTENA**

Il problema è che la struttura non permette di fare questa quarantena. Nei giorni successivi al 28, gli stessi che ora sono in quarantena erano a mangiare insieme nella sala mensa.

### **COSTANTINO SAPORITO – COORDINAMENTO NAZIONALE SINDACATO USB VIGILI DEL FUOCO**

Ma vi danno assistenza medica?

### **VIGILE ANONIMO QUARANTENA**

Mah guarda io fino ad ora non ho visto nessun dottore.

### **VIGILE ANONIMO QUARANTENA**

Vuole sapere come stiamo.

### **ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO**

Subito dopo la scoperta di questi due casi di COVID-19, 120 allievi sono stati mandati a casa.

### **VIGILE ANONIMO QUARANTENA**

Metà della nostra classe è riuscita ad andare via il venerdì, sono partiti tutti quanti come delle schegge. Il problema è che poi qualcuno arrivato a casa, poi si è ammalato.

### **ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO**

Li hanno spediti nelle varie regioni d'Italia, anche in Veneto e Lombardia. Nella zona più calda del contagio.

### **ENRICO MONZINI – VIGILE DEL FUOCO MILANO**

Il primo caso che abbiamo avuto qui a Milano, l'hanno tenuto monitorato per 24 ore. Il problema è che il medico del comando, dopo questa valutazione, gli ha fatto un certificato dicendo che lui avrebbe potuto comunque continuare a lavorare, e quindi ritornare in mezzo a tutto il personale operativo.

### **ROSAMARIA AQUINO**

Quindi fammi capire, scusa: gli hanno fatto un tampone, diciamo un vostro tampone e nonostante sia risultato positivo...

### **ENRICO MONZINI – VIGILE DEL FUOCO MILANO**

Il tampone esce se non sbaglio con un valore da uno a 10, valore 2, ecco quindi molto basso.

### **ROSAMARIA AQUINO**

Ok.

### **ENRICO MONZINI – VIGILE DEL FUOCO MILANO**

Il medico del comando gli ha detto che poteva rientrare in servizio è andato a cena con dei colleghi.

### **ROSAMARIA AQUINO**

Ci sono altri colleghi contagiati quindi?

### **ENRICO MONZINI – VIGILE DEL FUOCO MILANO**

Due colleghi in ospedale che sono della sua squadra e lui che è in isolamento adesso nel modulo abitativo.

### **ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO**

Uno dei colleghi contagiati, che sceglie di restare anonimo, lo abbiamo sentito, qualche giorno prima di finire con una brutta crisi respiratoria in ospedale.

### **VIGILE ANONIMO CONTAGIATO**

Il collega che è stato il primo caso fa parte della mia stessa squadra.

### **ROSAMARIA AQUINO**

E il Comando che misura ha preso?

### **VIGILE ANONIMO CONTAGIATO**

Questo ragazzo viene messo in quarantena in una stanza per 24 ore. Gli hanno fatto fare un primo tampone. È risultato positivo a questo primo tampone, giustamente l'hanno messo fuori ma dopo l'hanno fatto rientrare in servizio.

## **ROSAMARIA AQUINO**

E lei ci è entrato in contatto?

## **VIGILE ANONIMO CONTAGIATO**

Io ho lavorato fino a venerdì scorso, il sabato scorso, la sera, io mi sono ammalato.

## **ROSAMARIA AQUINO**

Pensa che si potesse fare qualcosa per evitarlo?

## **VIGILE ANONIMO CONTAGIATO**

Dall'inizio è stato gestito male perché il comando ci doveva chiamare a tutti quanti della squadra, diceva ragazzi venite qua, tampone e tutti in quarantena, immediatamente senza storie.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Ci ha scritto il capo dipartimento dei vigili del fuoco, il dottor Salvatore Mulas, per conto del capo Dattilo, e ci dice che quelle che abbiamo sentito sono esclusivamente posizioni sindacali - che sono state anche denunciate all'autorità giudiziaria - che non ci sono più contagiati, sono in linea con la media nazionale che per quello che riguarda invece i tre contagiati della scuola di Capannelle sono state seguite le misure di sorveglianza e di sicurezza dettate dalla task force della regione Lazio e dai medici dello Spallanzani. Dicono anche che non mancano le mascherine e i dispositivi di protezione e che sono state anche chieste e arriveranno presto le scorte. Bene, così deve essere perché del resto lo prevedeva anche il piano nazionale contro le pandemie. Dopo il 2003, dopo l'avaria, l'OMS aveva detto a tutti i paesi: "attrezzatevi, preparatevi, per affrontare le pandemie e aggiornate i piani". Ecco, il nostro è questo, è per le influenze, prevede anche l'utilizzo dei vaccini, ma in questo caso non c'è ancora, ed è del 2010. Però è interessante leggerlo perché identifica quali sono le categorie da proteggere in maniera categorica per non subire l'impatto del virus, e sono, al primo posto, il personale sanitario, quello di ospedali, degli ambulatori, i medici di famiglia. Poi ci sono le strutture a lunga degenza con dentro gli anziani, i servizi di sanità a contatto con il pubblico, le ambulanze, i laboratori clinici, le farmacie.

Al secondo posto poi ci sono le forze dell'ordine, quelle che sono a contatto con il pubblico e ci sono anche i vigili del fuoco. Ecco secondo però il piano avremmo dovuto fare una cosa importante - ed è questa che ci interessa di più - avremmo dovuto contare i dispositivi medici da usare in caso di emergenza, tra cui le mascherine per personale sanitario sarebbero queste che hanno il filtro, sarebbero le FFP2 o 3, che sono diverse da quelle chirurgiche come queste. Bisognava stocarle e distribuirle nelle regioni. Bisognava anche contare i medici e formarli perché è importante anche come utilizzare questi dispositivi di protezione. Nel 2013 il parlamento europeo aveva anche chiesto ai paesi membri di aggiornare questi piani ogni 3 anni e di dare un rendiconto. Noi lo abbiamo fatto Giulio Valesini ha incontrato Donato Greco, che per 20 anni è stato a capo del reparto del dipartimento di epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità.

## **GIULIO VALESINI**

C'è scritto nel piano "ridurre l'impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali, riassicurare il mantenimento dei servizi essenziali".

## **DONATO GRECO - EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

Prepararsi per la guerra durante il tempo di pace è il comandamento.



**GIULIO VALESINI**

E noi l'abbiamo fatto?

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

Io non ne ho trovati.

**GIULIO VALESINI**

L'ultimo piano scritto organico è questo del 2009.

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

Del 2009 con i relativi piani regionali.

**GIULIO VALESINI**

Che sono stati fatti, però?

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

Che sono stati fatti con la differenza che le regioni dovevano aggiungere al piano nazionale i dettagli operativi, addirittura i nome e cognome delle singole persone, il numero di telefono, i depositi, quello che serve per affrontare una pandemia.

**GIULIO VALESINI**

Ma il piano lo prevedeva?

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

I piani, mancano i piani. Valesi' gliel'ho detto, lo abbiamo detto chiaro e tondo: mancano i piani di contingenza. I piano di contingenza sono quei piani in cui si dice: "se si schianta un aereo vicino all'ospedale tu come fai ad avere 300 feriti?" Questo è...

**GIULIO VALESINI**

E le pare poco?

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

Adesso questi piani per i feriti ci sono, per le pandemie, non ci sono.

**GIULIO VALESINI**

E le pare poco?

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

E l'abbiamo detto in chiarezza o no?

**GIULIO VALESINI**

Ma piano di contingenza cosa vuol dire? Praticamente.

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

Servono 50 infermieri in più, dove li prendo? Servono 30 posti letto? Io ho fatto il colera nel 1973, a un certo punto sono arrivati 120 ammalati di colera, servivano i letti con il buco per raccogliere... e qualcuno li doveva portare. Ci abbiamo messo venti giorni.

**GIULIO VALESINI**

È tutto in pratica.

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

È quel complesso di operazioni logistiche che permette di affrontare una catastrofe sanitaria in tempi brevi.

**GIULIO VALESINI**

Quindi, noi ce lo abbiamo su altre cose, ma non ce l'abbiamo sulle pandemie.

**DONATO GRECO – EPIDEMIOLOGO CENTRO EUROPEO PREVENZIONE MALATTIE**

A me non risultano sulle pandemie.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Secondo questo studio GHS Index, indice di sicurezza sanitaria globale che misura la capacità di un paese di garantire la massima sicurezza contro la diffusione di malattie, l'Italia è al 31esimo posto nel mondo. Lo studio risale a pochi mesi fa e ci boccia in tema di prevenzione e nella capacità di reagire, segnati con uno zero in materia di operazioni di risposta di emergenza, bocciati anche nella comunicazione del rischio. Un rapporto quasi profetico. Il paese, dicono, non è preparato ad affrontare epidemie o pandemie.

**GIULIO VALESINI**

È questo, no il dato? Giusto? È questo qui, no?

**LUCA LI BASSI – DIRETTORE GENERALE AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO (2018 -2019)**

Sì.

**GIULIO VALESINI**

Cioè tu dici: "io ho dei soldati in prima linea, sono in grado di proteggerli in caso in cui ci fosse un'emergenza?" Questo sta dicendo?

**LUCA LI BASSI – DIRETTORE GENERALE AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO (2018 -2019)**

Questa è la prima priorità: in caso di epidemia proteggere la prima linea.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

L'ex capo dell'Aifa, l'Agenzia del Farmaco Italiana, ha collaborato con tutte le principali agenzie internazionali per le quali ha gestito anche emergenze di salute pubblica. È un esperto di sistemi sanitari.

**GIULIO VALESINI**

Lo score qui è basso: noi siamo 54esimi. Cioè, lo sapevamo in qualche modo. Lo so che è brutto a dirsi.

**LUCA LI BASSI – DIRETTORE GENERALE AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO (2018 -2019)**

Lo vediamo. Vediamo medici e professionisti sanitari senza materiali, senza una protezione adeguata.

**GIULIO VALESINI**

È stato letto questo studio anche dal nostro ministero della Salute?

**LUCA LI BASSI – DIRETTORE GENERALE AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO (2018 -2019)**

So e sono a conoscenza che l'Italia stessa, è uno dei paesi che ha risposto con integrazioni e commenti su elementi che potevano essere utili a questa valutazione.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

Non ci sono scorte sufficienti di mascherine nel mondo. Non solo in Italia. Lo dichiara l'Organizzazione Mondiale della Sanità in un documento e quindi viene autorizzato un tipo di mascherine che prima non erano idonee a proteggere dal virus.

**MASSIMO MINERVA – MEDICO ANESTESISTA**

Mettetevi d'accordo con voi stessi: o stabilite che le mascherine chirurgiche sono sufficienti e allora dite "se avete delle mascherine chirurgiche andate in giro, mettetele" - perché se proteggono i medici, proteggeranno anche le persone normali che vanno a fare la spesa - oppure no.

**GIULIO VALESINI**

Ma perché allora il decreto del governo dice per il personale sanitario mi sembra che dica "vanno usate le mascherine chirurgiche"?

**MASSIMO MINERVA – MEDICO ANESTESISTA**

Perché quello c'è.

**GIULIO VALESINI**

Scusi. Già nel 2009 il Governo Italiano diceva che per proteggere il personale dall'H1N1, il virus, le mascherine chirurgiche non erano sufficienti.

**MASSIMO MINERVA – MEDICO ANESTESISTA**

Esatto. E diceva esattamente che non proteggeva dalle goccioline del virus.

**GIULIO VALESINI FUORI CAMPO**

La verità è che nel fare scorta di mascherine ci siamo mossi più tardi degli altri paesi. È quello che denuncia a Report, Vittorio De Blasis, presidente di D.P.I., un'azienda che produce e commercializza materiali per la protezione personale, anche in ambito sanitario.

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

Le nostre mascherine vengono dal Vietnam, perché noi prima le facevamo, poi non ci stavamo dentro con i costi. Ma non hai la capacità di far fronte a questa situazione. Se chiudono le esportazioni tutti, tu che fai?

**GIULIO VALESINI**

Secondo lei era una situazione prevedibile?

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

Forse avrebbero dovuto iniziare a cercare e a comprare le mascherine P2 e P3 dal 20 gennaio in poi. Sarebbe stato molto saggio - cosa che hanno fatto ad esempio i francesi - pensare a questi eventi, era successo con la Sars, pensare a questi eventi in anticipo e avere grosse scorte di questi materiali. Che tra le varie cose sono materiali che se comprati in periodi normali sono facilmente reperibili anche a costi molto più bassi.

**GIULIO VALESINI**

Quindi in Italia non c'erano scorte.

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

Assolutamente no.

**GIULIO VALESINI**

A lei nessuno l'ha chiamata per dirle: "aumenta l'approvvigionamento".

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

No, assiduamente no. Il 20 gennaio, è partita una richiesta, forse è nata per la Cina, quindi da clienti europei, italiani, che comunque vendevano in Cina - perché in Cina c'era il capodanno cinese - e a quel punto il grosso delle scorte è andato lì. Poi è successo Codogno e a quel punto...

**GIULIO VALESINI**

Ci siamo accorti che il virus è entrato da noi però eravamo indifesi.

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

La protezione civile a quel punto ha chiesto a tutti noi di avere disponibilità delle nostre scorte...

**GIULIO VALESINI**

È una beffa incredibile.

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

È una beffa incredibile...

**GIULIO VALESINI**

Lei vende che tipo di mascherine?

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

Noi vendiamo Dpi che sono le mascherine P1, P2, P3.

**GIULIO VALESINI**

Mi dicevano che molti medici, ad esempio in Lombardia, che è per noi l'eccellenza sanitaria, ai medici non è stato fatto alcun corso per indossare una mascherina.

**VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

Seguiamo tutti per fabbricare dpi, delle norme molto severe e uno degli aspetti più importanti dei dpi è indossarli nella maniera corretta.

**GIULIO VALESINI**

Perché se no faccio più danno, perché penso di essere protetto...

### **VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

...e non è protetto. Un aspetto purtroppo che esiste, è che adesso è molto diffuso avere la barba... ce l'ho anche io... e il problema è che con la barba, le mascherine, i dpi, non fanno tenuta.

### **GIULIO VALESINI**

Quanto sarebbe costato, approvvigionare non dico tutti gli ospedali, ma insomma in maniera sufficiente il sistema sanitario?

### **VITTORIO DE BLASIS - IMPRENDITORE**

Un'enormità di meno di quanto costa adesso. Ma in questo momento il problema primario non è tanto quanto sarebbe costato: quante persone non proteggiamo.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Vabbè insomma le nostre mascherine sono volate in Francia e in Cina, però torneranno magari con calma. Ma il problema, come dice l'imprenditore, "nessuno me le ha chieste prima di Codogno". E invece forse sarebbe stato il caso, perché il piano di prevenzione contro le pandemie questo avrebbe previsto. Ma chi avrebbe dovuto attuarlo il piano? Ecco. Sostanzialmente 3 enti: uno, il ministero della Salute, poi le Regioni e poi il CCM, il Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle Malattie. È un ente che negli anni è stato un po' svuotato, è diventato quasi un ente fantasma, invece sarebbe stato fondamentale per coordinare le attività tra il ministero della Salute e le Regioni che, abbiamo visto, è un coordinamento che non ha funzionato tanto bene, anche per logiche di orticello. Ecco il CCM avrebbe dovuto anche svolgere un'attività di contrasto alla diffusione del virus. Il direttore operativo del CCM è anche il direttore della Prevenzione Sanitaria del Ministero, il dottor Claudio D'Amario, prima al suo posto c'era Raniero Guerra, oggi ai vertici dell'OMS. Ecco insomma, abbiamo visto che nessun Paese però al mondo era preparato per affrontare la pandemia, ognuno ha le sue lacune da colmare, chi più, chi meno ne uscirà con le ossa rotte.

La Francia e la Gran Bretagna il loro piano lo avevano aggiornato al 2011, la Germania nel 2016. L'Olanda nel 2014, la Spagna nel 2006. Ecco e abbiamo anche visto purtroppo i risultati, il prezzo che deve pagare.

Ora passiamo al piano di contrasto alle pandemie più imponente della storia dell'umanità.

## **PUBBLICITA'**

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Bentornati. Allora, Dopo circa due mesi di chiusura totale, Wuhan, la prossima settimana riaprirà. Come hanno fatto a sconfiggere il virus? Il sospetto è che non è che ce l'abbiano raccontata proprio tutta. I nostri corrispondenti, chiusi all'interno dei compound blindati, ci raccontano il lockdown da dentro. A partire dal mercato di Wuhan, quello del pesce da dove sarebbe partita la pandemia. E dove però ci hanno assicurato che là non macellano pipistrelli.

### **I RECLUSI DI WHUAN**

### **VOCE NARRANTE FUORI CAMPO**

Alla fine della via Fazan, continuando per un chilometro, si arriva laddove è cominciato l'incubo globale: il mercato Huanan. Hanno rimosso l'insegna con il nome. Dietro le

barriere gialle c'è l'ingresso. I poliziotti controllano che nessuno si avvicini. Si era sparsa la voce che sarebbe stato demolito e invece è ancora in piedi. Lo stanno disinfettando. Sono chiuso nel compound da oltre due mesi. Cerco di capire com'è la situazione al mercato interno. Da un po' di tempo il cibo scarseggia. La voce di una radio incita alla resilienza.

### **SLOGAN TRASMESSO DALLA RADIO IN SOTTOFONDO**

Le persone anziane devono lottare insieme.

### **VOCE NARRANTE**

Vendete anche delle verdure?

### **PROPRIETARIO DELL'ALIMENTARI**

Le verdure arrivano domani, tu chi sei?

### **VOCE NARRANTE**

Per oggi ho ordinato riso e pollo. Mi è arrivato dopo solo 20 minuti. Salve.

### **RAGAZZO DELLA CONSEGNA**

È il numero 35?

### **VOCE NARRANTE**

Sì, è il 35. A che ora iniziate a lavorare?

### **Ragazzo della consegna**

Circa alle 8 del mattino.

### **VOCE NARRANTE**

E a che ora finite la sera?

### **RAGAZZO DELLA CONSEGNA**

Le 22 circa.

### **VOCE NARRANTE**

Ma la situazione sta migliorando?

### **RAGAZZO DELLA CONSEGNA**

Non lo so, io mi fermo ai cancelli e non entro nei compound.

### **VOCE NARRANTE**

Dovete usare la mascherina e il disinfettante quando siete a lavoro vero?

### **RAGAZZO DELLA CONSEGNA**

Sì, certo.

### **VOCE NARRANTE**

Chi verifica che usiate tutte le precauzioni?

### **RAGAZZO DELLA CONSEGNA**

Ci pensiamo da soli, però prima che iniziamo il servizio controllano che ognuno di noi sia pronto.

### **VOCE NARRANTE FUORI CAMPO**

Chi acquista paga con un'applicazione, come Alipay. Per trasferire il denaro senza passaggio di mani ed evitare possibili contagi. Questa è la mia cena. Ha un doppio sigillo. Il virus si trasmette anche con il cibo. Con i residenti del compound acquistiamo in gruppo, attraverso WeChat. Ci sono iscritte più di 500 persone, l'amministratore condivide un link dove selezioniamo quello che vogliamo mangiare. Lo utilizzano anche gli anziani. Oggi ho acquistato la carta igienica con un signore e gli assorbenti con una ragazza. Puoi comprare anche le mascherine.

In questi periodi è difficile però trovare la carne. Ho ordinato quella essiccata, un po' di verdura e la frutta. Il mio è il 266esimo ordine e il QR code mi serve per ritirare presso il cancello. Finalmente l'amministratore mi ha comunicato che è in arrivo il mio ordine. Ma per ritirarlo devo essere controllato presso il pick-up point che si trova all'ingresso del compound. Devo dimostrare che non ho la febbre. Le consegne le smistano qui. Al supermercato all'interno del compound.

### **VOCE NARRANTE**

Ho visto che non è molto facile trovare la carne di manzo e maiale

### **DONNA NEGOZIO**

Prova a vedere su altri siti, la carne viene venduta subito.

### **VOCE NARRANTE**

Quali sono i vostri orari di lavoro?

### **DONNA NEGOZIO**

Non abbiamo orari quando finiamo di smistare gli ordini finiamo di lavorare.

### **VOCE NARRANTE FUORI CAMPO**

Impossibile uscire dal compound. Due signore anziane hanno ritirato il loro ordine.

### **VOCE NARRANTE**

Solitamente passeggiavate all'interno del compound, ora che fate?

### **DONNA ANZIANA**

Non possiamo più. Siamo scese solo per comprare qualcosa. E ci siamo sedute per riposarci. Ma rispettiamo il protocollo. Siamo sedute ad un metro di distanza.

### **VOCE NARRANTE**

Come ha funzionato l'assistenza medica?

### **DONNA ANZIANA**

È molto efficiente: le persone che hanno la febbre devono immediatamente avvisare il servizio e appena chiami arrivano in soccorso. Ma tu chi sei, da dove vieni?

### **VOCE NARRANTE**

Sono un giornalista.

### **DONNA ANZIANA**

Lavori per una TV?

### **VOCE NARRANTE**

Sì, ma non preoccuparti, puoi dirmi quello che vuoi.

**DONNA ANZIANA**

In questo momento l'unica cosa che possiamo fare è aiutare il paese ad uscire il prima possibile da questa situazione. Abbiamo più di 70 anni e in fin dei conti dobbiamo solo riposarci. Sono i medici che stanno lavorando senza sosta.

**VOCE NARRANTE**

Quanto la sua vita è stata influenzata dal virus?

**DONNA ANZIANA**

All'inizio non pensavo fosse così grave. Ci sono persone che conoscevo che avevano poco più di 50 anni che sono morte in due, tre giorni.

**VOCE NARRANTE FUORI CAMPO**

I controlli all'entrata del compound sono severissimi.

**UOMO IN MOTORINO**

Devo entrare per prendere dei farmaci nell'ospedale di medicina tradizionale.

**ADDETTO ALLA SICUREZZA**

Quale ospedale?

**UOMO IN MOTORINO**

Quello all'interno del compound ho un forte dolore alla spalla.

**ADDETTO ALLA SICUREZZA1**

Qui entra solo chi è autorizzato.

**UOMO IN MOTORINO**

Ma può vedere il messaggio che mi ha inviato il dottore

**ADDETTO ALLA SICUREZZA 2**

Allora contatti il dottore e si faccia portare le medicine qui fuori.

**UOMO IN MOTORINO**

Basta che riesco a vedere il dottore, ho un forte dolore alla spalla.

**ADDETTO SICUREZZA**

Sbrigati a lasciare la roba e vai via!

**VOCE NARRANTE FUORI CAMPO**

Anche le persone anziane fanno la fila per ritirare i viveri. Chi vive nel compound ha diritto a una mascherina al giorno che viene consegnata all'interno di un volantino che informa sui comportamenti da tenere. Anche gli addetti alla sicurezza sono reclusi. Comprano il cibo senza mai uscire dal compound. Questo è uno dei condomini più abitati di Wuhan: vi abitano circa 5000 persone. È chiuso con un cancello. Anche le uscite dalle singole abitazioni sono controllate. Una donna stremata dalla reclusione, non ne può più. Esce di casa calandosi da un balcone. Dove non è possibile blindare con i cancelli o con i muri, tirano su barriere di plastica e chi viene trovato senza mascherina, anche se anziano, viene portato via dalla polizia. Ogni giorno, lungo le strade si vedono le ambulanze in fila. Raccolgono i corpi di chi è deceduto in casa. Questa invece sta



lasciando un malato oncologico rifiutato dagli ospedali pieni di pazienti contagiati dal COVID-19. È stato riportato nel compound dove risiede dove morirà poco dopo.

### **VOCE ALTOPARLANTI**

Per favore evitare di uscire, se avete la febbre fatelo subito presente!

### **VOCE NARRANTE FUORI CAMPO**

Di notte quando la sorveglianza sembra allentarsi si accendono le luci degli esercizi clandestini. Nonostante i divieti un negozio vende tabacchi e liquori. Una signora tenta di vendere prodotti alimentari. Viene immediatamente allontanata dalla polizia. Cerca di proteggersi dal contagio con una busta di plastica in testa.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Certo, con certi metodi è più semplice interrompere il contagio. Noi invece dobbiamo rimanere a casa, dobbiamo dimostrare di meritare quei valori per i quali i nostri genitori, i nostri nonni si sono battuti: la libertà. Ecco, quei genitori, gli anziani che non abbiamo saputo proteggere, che stanno pagando un prezzo altissimo in questa guerra con un nemico invisibile. Il virus è come una livella, colpisce politici, reali, vip, ma ha infilato il dito nella piaga di quelle criticità croniche del Sistema Sanitario.

37 miliardi di tagli alla Sanità Pubblica, la mancanza di investimenti sulle risorse umane, sulla formazione, sulla specializzazione, la mancanza di visione. Non avere la possibilità di gestire dal punto di vista digitale i dati sanitari. Li raccogliamo qua e là con telefonate, mail, fax e questo produce ritardi, errori, imprecisioni. Un'opera da amanuense nell'età digitale. Ma quando tutto questo finirà - e finirà - troveremo un mondo diverso dove dovremo mettere in gioco la parte migliore di noi stessi. Noi di Report abbiamo preferito entrare nel virus con gli occhi aperti, per continuare ad essere un romanzo dei fatti, denunciare gli errori che sono stati fatti per evitare che vengano fatti in futuro e consegnare un mondo migliore ai nostri figli. E credo il miglior tributo è dare anche un senso a quelle morti senza il conforto dei familiari. C'è da tenere botta, rimaniamo solidali e uniti, tutti, anche l'Europa, perché questa battaglia la vinci sull'equilibrio della parola "insieme". C'è da vincere una guerra contro un virus infame che vive grazie a noi, un parassita che vive minando quello che abbiamo di più intimo: il contatto con i nostri cari. Fuori c'è tanta bellezza che ci aspetta. Rimaniamo uniti, restiamo a casa che torneremo presto a fare quello che più ci manca.

### **CLIP FINALE DA NUOVO CINEMA PARADISO**

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Bene, la nostra puntata termina qui, la potete rivedere sul nostro sito o sabato in replica alle 16:30. Lunedì prossimo parleremo della guerra dei tamponi, siamo andati a vedere anche perché in alcune province il virus ha contagiato più che in altre parti. Poi cominceremo a pensare come si ricostruisce, perché bisogna uscire presto da questa situazione. L'offerta di Rai 3 continua, rimanete qui, con Lessico Civile, Massimo Recalcati, è un focus sul rapporto tra l'individuo e gli altri, la collettività, proprio in un momento in cui sta emergendo forte lo spirito di collettività. Grazie per averci seguito.